

TORINO **URBANLAB** È UN PROGETTO DI



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

past —
— now —
— soon —

TORINO **URBANLAB**

RASSEGNA STAMPA

IL PROGETTO ESPOSITIVO È REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO DI



E CON IL SOSTEGNO DI

NELL'AMBITO DI

Indice

Stampa; Online

La Stampa – ed. Torino	1 aprile 2020
La Repubblica – ed Torino	10 aprile 2020
ANSA	15 ottobre 2020
LaStampa.it	15 ottobre 2020
TorinOggi.it	15 ottobre 2020
Fondazione Compagnia di San Paolo	15 ottobre 2020
Corriere Torino	16 ottobre 2020
Cronaca Qui	16 ottobre 2020
La Stampa – TorinoSette	16 ottobre 2020
IrenInforma	16 ottobre 2020
Turismotorino.org	16 ottobre 2020
Casabella.it	17 ottobre 2020
Artribune	17 ottobre 2020
Exibart	17 ottobre 2020
Art Vibes	17 ottobre 2020
Corriere Torino	18 ottobre 2020
La Stampa – ed. Torino	19 ottobre 2020
TorinoClick	19 ottobre 2020
Le strade di Torino	20 ottobre 2020
Artribune	22 ottobre 2020
Corriere Torino	22 ottobre 2020
Cronache da Palazzo Cisterna	23 ottobre 2020
La Repubblica – ed Torino	30 ottobre 2020
LaRepubblica.it	3 novembre 2020
Il Giornale dell'Architettura	11 novembre 2020
La Repubblica – ed Torino	27 novembre 2020
Bell'Italia	dicembre 2020

TV

Tg3 Piemonte	15 ottobre 2020
Grp TV	23 ottobre 2020

Pioggia di iniziative che rimettono il rapporto tra architettura e vita al centro della scena

Metropolis, la Torino che resta in ascolto Il fascino del deserto si è subito esaurito

LA STORIA

GIULIA ZONCA

C'è una città fuori che ci aspetta e ha bisogno di noi per essere davvero Torino.

Per un po' il suo profilo deserto è stato pure affascinante e oggi l'aria è meno inquinata, ma se ci decidessimo ad affrontare il problema potrebbe essere così pure con noi in circolazione. Dopo la sorpresa (forse persino la scoperta) iniziale, tutto quello che sembrava bello in nostra assenza è diventato noioso e c'è un motivo preciso e molto meno banale di quanto sembri. Gli abitanti, i residenti, le persone che hanno animato strade e piazze, riempito spazi pubblici, pensato quartieri, costruito palazzi e ridestinato fabbriche dismes-

Viaggio tra edifici e spazi cambiati insieme con noi e ora in attesa

se sono indispensabili. Questo motore di idee, di bisogni, spesso anche traditi, ora è fermo, spento. Si sente. La città magari si è goduta la pausa, ora però scricchiola in attesa che di ripartire.

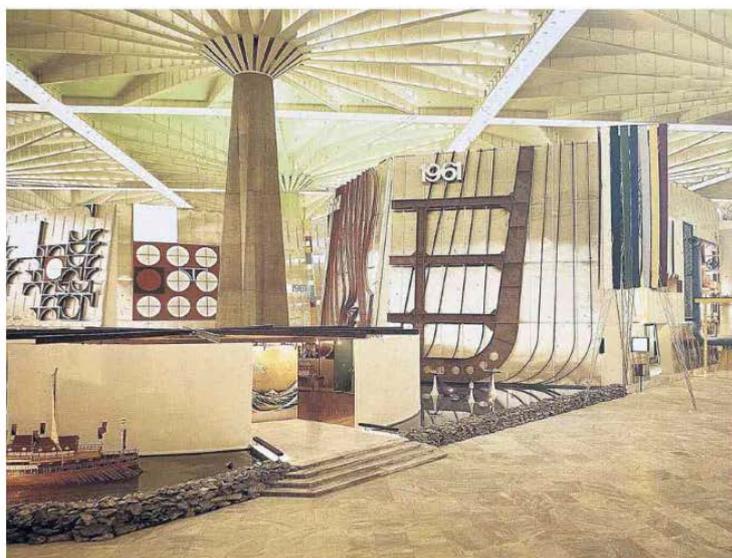
Non è un caso che associazioni, musei e università, realtà molto diverse tra loro, abbiano studiato attività per rimettere il rapporto tra architettura e vita al centro della scena. «La città dell'uomo» come da titolo della proposta del Politecnico che pubblica sul sito uno studio sull'edilizia cooperativa. Anni settanta, filosofia da collettivo che portò in scena il palazzo Pitagora, un condominio sociale che si moltiplica e segue il perimetro angolare della piazza. Il come è il perché di scelte che oggi lasciano traccia di utopie andate. C'è la didatti-

ca di Camera, il centro italiano della fotografia chiuso, ma attivo impegnato a girare il materiale dei mediatori culturali, realizzato con Artec, agli insegnanti. Il capitolo uno centra il tema più urgente: «Sguardi su una città in cambiamento». Si basa sulle foto della collezione Bertero, mostra in programma prima della serrata e sull'archivio Publifoto di Intesa Sanpaolo. Il Lingotto pronto per la riqualificazione in galleria commerciale e l'avanguardia di Torino. Esposizioni oggi lasciate a marcire. Avrà bisogno di noi, di interesse e cura. Al risveglio ci saranno infinite urgenze, però questo tempo sospeso non fa che sottolineare ogni errore, ogni latitanza che ha preceduto il coronavirus.

Poi ci sono i luoghi frequentati e ora appena sfiorati, di passaggio, non più occupati, ormai solo attraversati. Li raccoglie Urban Lab in scatti postati sui social che reclamano la natura dell'ultima Torino. «Appunti sulla città» esempi di inventiva e di trasformazione, alla caccia di angoli che hanno una funzione diversa da quella originale e di approcci irriverenti.

Adesso dobbiamo trasformare fabbriche riconquistate in ospedali ed è giusto, come è importante ripassare gli strati accumulati su certi muri, la storia che si è mossa dalla fase orgogliosamente operaia all'energia creativa rimasta a vibrare in luoghi forzatamente abbandonati.

L'architettura non sta lì a stenderla a giudicarci, è sempre impegnata a raccontarci, a testimoniare epoche diverse, il lavoro dell'uomo, l'evoluzione delle necessità che ora sono dettate dall'emergenza. La visuale di questa primavera è minima, la stessa da cui siamo partiti: da «Vista dalla finestra a Le Gras» (1826). Primo scatto fotografico conosciuto, lo scorcio di un paesaggio dalla finestra dell'appartamento. —



Allestimento interni del Palazzo del Lavoro, 1961. Dall'archivio Publifoto Intesa Sanpaolo scatto scelto per la didattica di Camera



Giuseppe dell'Aquila, «Composit Lingotto», (1982) parte del materiale didattico preparato da Camera e Artec per gli insegnanti impegnati nelle lezioni on line. Un percorso storico che usa foto di importanti archivi e grandi mostre



«La città dell'Uomo», proposta del Politecnico per riflettere sul ruolo sociale dell'architettura attraverso l'esplorazione di due progetti di edilizia realizzati tra 1968 e 1973 dal Collettivo attivo a Torino dal 1960 al 2008



Appunti di città, l'iniziativa di Urban Lab per non perdere di vista l'anima più recente della città abituata alle trasformazioni, alle riqualificazioni. Una collezione di luoghi che hanno già vissuto fasi diverse



IL PROGETTO SPOSATO DA URBAN CENTER

di Nicola Gallino

«Il lockdown ci offre un'opportunità irripetibile. Documentare le architetture torinesi così come sono state concepite dai loro progettisti. La Torino antica è una gigantesca scenografia. Una macchina teatrale con le sue quinte e prospettive che si chiudono su fondali spettacolari: le Alpi, la Gran Madre, Palazzo Madama. Voglio ritrarre le agorà cittadine prive dell'elemento umano per restituire la visione di architetti che non a caso erano anche tutti scenografi. L'idea è di Fabio Oggero, quarantatré anni, architetto torinese che da tempo si dedica alla fotografia e dal 2010 si è specializzato in una branca affascinante. Usare l'obiettivo per ritrarre le architetture. Il progetto ha appena ricevuto il via libera dall'Urban Center: «È un reportage da fare in tempi brevi, che sia monito e catarsi per la ripartenza. Fissare il grado zero della città così come c'è il grado zero della vita». Dai droni ai social, in queste settimane immagini di una Torino alla de Chirico se ne sono viste a iosa. «A me non interessa tanto il "wow" di fronte al momento del vuoto ma un racconto organico. La serialità numerata degli scatti e la loro fissazione su carta. Perché la fotografia esiste solo quando è stampata. Altrimenti sono semplici immagini».

La differenza la fa anche l'occhio di chi sta dietro all'obiettivo. «Non mi definisco un fotografo di architettura. Sono un architetto che fotografa l'architettura. L'architetto vede la rappresentazione fotografica in relazione al progetto: regole di prospettiva, volumi, punti di fuga sono gli stessi che si applicano nel disegno architettonico. La fotografia qui non dev'essere pensata come superficie ma come spazio. È misurazione del pieno, del vuoto e del loro rapporto con la luce che ne determina il peso o la leggerezza. Bisogna saper leggere i materiali, le tensioni strutturali, la potenza di una linea distributiva. Penso a Carlo Molino, che autoritriveva le sue opere per poi manipolarle in immagine».

Oggero ha raccontato le architetture industriali del Biellese in un contesti promosso dalla Fondazione Sella e presieduto da Mario Botta. Lo splendido intervento di piazza Bernini 2. La rinascita di Palazzo Guaino, lo strepitoso edificio razionalista di corso Vittorio

La Torino deserta diventa una scenografia metafisica

L'architetto Oggero vuole fermare la solitudine della città in lockdown in un ciclo fotografico



▲ Architetto e fotografo Fabio Oggero. A destra, Palazzo Guaino. In alto, Villa Corvetti a Venaria



Sulla collina di Moncalieri Gli artisti nella villa di Altissimo

La villa settecentesca sulla collina di Moncalieri un tempo residenza dell'ex segretario del Partito Liberale Renato Altissimo, oggi del Gruppo Unipol, diventerà una dimora-albergo di lusso per artisti. Lo prevede il bando Hill of the Arts di Unipol, Urban UP con Yap, Young Architects Competitions, rivolto a giovani architetti chiamati a trasformare in chiave moderna la storica residenza, con sei ettari di parco secolare. Il progetto non prevede un semplice Art Hotel, ma un centro specializzato in performance, tra pittura, video arte e recitazione, aperto al dialogo con il pubblico e alla natura circostante. Il progetto vincitore, cui andrà un premio di 10 mila euro, sarà selezionato da una giuria internazionale con l'archistar Daniel Libeskind, il direttore di Zaha Hadid Studio Patrick Schumacher, l'artista e scultore Edoardo Tresoldi, specializzato nella creazione di installazioni ambientali, il presidente dell'Associazione Italiana Confindustria Alberghi Giorgio Palmucci. Le candidature devono essere presentate entro il 29 aprile, gli esiti a fine maggio.

Renato Altissimo, nato a Portogruaro e scomparso a Roma nel 2015, più volte ministro nella prima Repubblica, aveva lavorato nell'azienda di famiglia, che produceva fanal nell'area dell'indotto Fiat. Di lì la scelta di risiedere a Torino e di acquistare la storica villa sulla collina. m.p.a.

finito da Giuseppe Pagano e restaurato da Bbb Studio: «Ho cercato di stabilire un parallelo tra le immagini di oggi e quelle del servizio su Casabella del 1983 per confrontare i punti di vista e dimostrare il continuum di classicità. Ritmi, volumetrie e dimensioni che riescono ad attraversare serenamente i tempi perché accomunano le epoche. È un po' come per le case di Mies van der Rohe, che riproducono le stesse proporzioni del Partenone». Perché la fotografia di architettura, in realtà, nasce molto prima della fotografia. Lo spazio costruito lo si rappresenta da sempre. Le raffigurazioni rinascimentali della Città Ideale, il Canaletto che già nel Settecento per ritrarre i palazzi di Venezia impiega una camera ottica che riflette le prospettive che lui riporta sui quadri. Gli sventramenti littori dell'Urbe anni Trenta documentati come un timelapse analogico dagli scatti dello Studio Vasari. O, per restare a Torino, le nascenti prospettive del grattacielo di piazza Castello e della nuova via Roma fissate da Mario Gabino.

Nella nostra epoca regressiva, in cui tutto è monetizzato al centesimo e nulla sembra più fatto per restare, suona quasi un'utopia romantica che ci sia ancora qualcuno che investa per lasciare ai posteri la foto perfetta di un pilastro o un cornicione. «Eppure — spiega Oggero — esistono due distinti modelli di committenza. Lo studio di architettura che richiede il book fotografico del proprio lavoro come analisi, documentazione e comunicazione per siti e riviste specializzate. E le aziende legate al mondo del design che finanziano e promuovono progetti ad hoc. Come il complesso del "Chilometro Rosso" di Brembo a Bergamo, iniziato da Jean Nouvel e proseguito dallo studio De Ferrari, al quale ho lavorato anch'io sui light design ideato da Guzzini». Una volta il portfolio di immagini approdava su riviste patinatissime e volumi destinati a far bella mostra sul tavolino basso del salotto. Oggi finisce direttamente sul web e su Instagram. «I libri fotografici di architettura esistono ancora e restano il traguardo più prestigioso. Ma sono diventati una nicchia per gli altissimi costi di produzione e il pubblico ristretto a un'élite». Anche se, in fondo, sono sempre gli oggetti meno caduchi. «Per questo mi auguro che questo progetto possa diventare un libro che resti nel racconto della città».

Torino inaugura nuovo Urban Lab, storia digitale città

Davanti al Municipio luogo interattivo aperto a tutti

Redazione ANSA

TORINO

15 ottobre 2020

14:13

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

A+ A A-

Stampa

Scrivi alla redazione

Publicità 4w



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER
INGRANDIRE +

(ANSA) - TORINO, 15 OTT - Chi vuole conoscere la storia di Torino dal secondo Dopoguerra a oggi può visitare da domani il nuovo allestimento di Urban Lab, in via Palazzo di Città davanti al Comune. Non una mostra, né un museo, ma "un laboratorio working progress - spiegano direttore e presidente, Elena Dellapiana e Valentina Campana - al quale possono contribuire con foto e documenti gli stessi cittadini".

Il viaggio interattivo nella storia di Torino è diviso in tre sezioni - Past, Now e Soon - e si articola per decenni che raccontano le tante trasformazioni economiche, sociali e urbanistiche del capoluogo piemontese. "Un racconto vivo, attraverso foto e documenti, che assomiglia ad un romanzo - aggiunge Alberto Anfossi, segretario generale di Compagnia di San Paolo - che può essere un fantastico strumento per studenti e amministratori, ma anche per chi vuole soddisfare curiosità su questa città in trasformazione".

Termina il percorso una mostra suggestiva di Fabio Oggero, 'La città sospesa 9 marzo-3 maggio 2020' con immagini della Torino fantasma durante il lockdown, strade e piazze immobili, vuote e piene di silenzio. (ANSA).

Una nuova sede per Urban Lab Torino, lo spazio che racconta la città che cambia

Una nuova sede per Urban Lab Torino, lo spazio che racconta la città che cambia



Dal 16 ottobre Torino e l'area metropolitana hanno un nuovo luogo-laboratorio. Fotografie, videoinstallazioni e mappe interattive accompagnano in un percorso che analizza le trasformazioni di Torino e della sua area metropolitana e che, a partire dalla storia recente della città, propone la fotografia dell'oggi e uno sguardo verso possibili futuri. Uno spazio-laboratorio dinamico nel quale sarà possibile per il visitatore contribuire attivamente a costruire la propria visione della città.

CULTURA E SPETTACOLI | 15 ottobre 2020, 15:17

“Past-Now-Soon”: nuova sede per Urban Lab, laboratorio che racconta la Torino che cambia [FOTO e VIDEO]



Fotografie, videoinstallazioni e mappe interattive per raccontare l'evoluzione dell'area metropolitana di Torino: “Questo luogo è un laboratorio in costante mutamento”



Uno sguardo al passato, una fotografia del presente e gli occhi rivolti al futuro. Ha una nuova casa l'Urban Lab di Torino: a due passi da Palazzo Civico, la nuova sede del luogo che ripercorre e analizza la storia socio economica urbana della Città, raccontandone le trasformazioni, aprirà al pubblico il 16 ottobre.

I visitatori, torinesi e non, tra fotografie, videoinstallazioni e mappe interattive, possono immergersi in un percorso che chiede loro di essere protagonisti. L'obiettivo di Urban Lab, infatti, è quello di coinvolgere i cittadini a costruire attivamente la propria visione di città.

Tre le sezioni presenti a Urban Lab: "Past", che ripercorre la storia urbana di Torino per arrivare sino alla città in cui viviamo oggi, "Now", un belvedere virtuale da cui si osserva una mappa di 16mq che rappresenta le principali trasformazioni urbane in atto, e "Soon", uno sguardo dedicato ai progetti alle politiche in atto a Torino e nell'area metropolitana attraverso cinque schermi e macro-temi: ambiente, cultura, mobilità, economie e servizi.

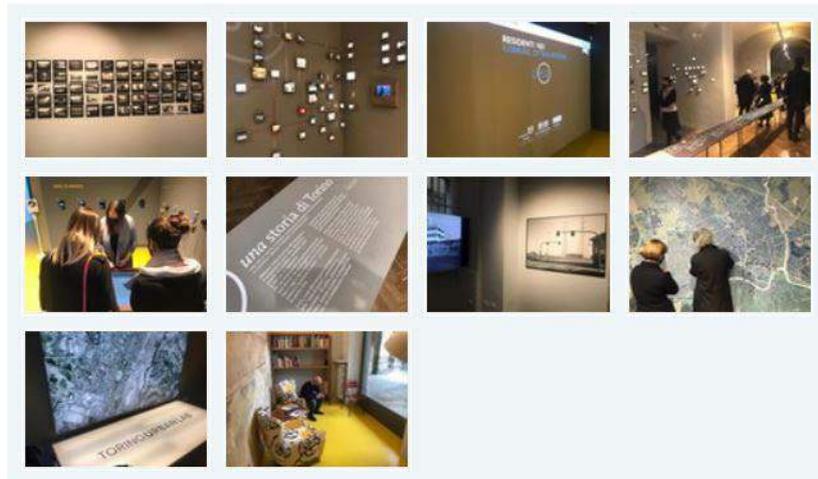
"Urban Lab compie 15 anni, è un traguardo importante e una tappa fondamentale per la sua crescita" afferma Elena Dallapiana, presidente di Urban Lab. "Il nuovo allestimento è la sintesi delle analisi svolte in questi anni e rafforza il legame con il passato, pur rappresentando un nuovo inizio".



“L’inaugurazione è un segnale importante per la Città di Torino, ancor di più in un momento così complesso per la comunità” è il pensiero di Chiara Appendino. “Si tratta di uno spazio per comunicare, conoscere e costruire insieme il nostro territorio: un patrimonio collettivo e un hub di competenze” conclude la sindaca.

Soddisfatto anche Antonino Iaria, assessore all’Urbanistica del Comune di Torino: *“Avere un’idea di come si sia sviluppata la città in maniera semplice intuitiva, con molti contenuti, è un approccio vincente”.*

L’assessore usa poi Urban Lab per guardare al futuro, alla grande sfida chiamata **piano regolatore**: *“Anche nell’esposizione della revisione del piano regolatore che stiamo portando avanti con l’Amministrazione, che è una delle parti del soon, bisogna far capire da cosa nasce questa nuova proposta. La proposta nasce dall’analisi di quello che è successo in questi 20 anni e genera una nuova idea di città”.*





Presentati i nuovi spazi di Torino Urban Lab



Home / News / Presentati i nuovi spazi di Torino Urban Lab

Un luogo che consolida e rafforza la propria missione di centro di documentazione, divulgazione e dibattito sulla città.

Data di pubblicazione:

15 Ottobre 2020

Istituzionale

Un nuovo allestimento, ancora più contenuti e nuove modalità di fruizione che permetteranno di raccontare in modo sempre più agile, capillare e accessibile la città che cambia, aumentando la consapevolezza dello spazio urbano, delle sue criticità e potenzialità. Sono questi i principali elementi che caratterizzano **Urban Lab**, che si è presentato alla città di Torino completamente rinnovato.

Gli spazi di piazza Palazzo di Città consolidano e rafforzano così la propria missione di centro di documentazione, divulgazione e dibattito sulla città, luogo di confronto e informazione a disposizione di cittadini, pubblico esperto e operatori.

La **Fondazione Compagnia di San Paolo** è parte di **Urban Lab** fin dalle sue origini e dal 2011 ad oggi ha destinato a questo spazio oltre 2,5 milioni di euro.

La Fondazione è da sempre interessata alle intersezioni tra comunità e sviluppo sostenibile. La scelta per la **Sostenibilità** a tutti i livelli è un dato irreversibile e i temi dell'**Urban Lab** ne sono parte. La città può e deve essere una comunità. Sono necessari però dei canali di incontro e condivisione. **Urban Lab** è uno di questi: aiuta a ragionare intorno alla città fisica in trasformazione, per conoscere meglio luoghi belli e inconsueti, per disegnare il futuro.

“Può essere una città, anche una grande città, una comunità? La risposta è sì – ha ribadito **Alberto Anfossi, Segretario Generale della Fondazione**, presente all'evento di inaugurazione -. Sono necessari però dei canali di incontro, apprendimento e socializzazione come questo.



Oggi, metà della popolazione umana vive in un centro urbano e le città diventano quindi un'opportunità importante per definire un nuovo modello di economia, di cultura e di sviluppo sociale, in linea con l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 11 dell'Agenda 2030, che invita a costruire città sostenibili, che possano diventare luoghi di partecipazione e di sviluppo, ma anche spazi di inclusione e di sviluppo per le persone e le comunità".

"Senza dubbio l'Urban Lab, specie nella forma rinnovata che oggi celebriamo, rappresenta **un hub per chi visita Torino** – ha proseguito Anfossi –. I dati su chi visita il capoluogo piemontese, e le grandi città d'arte, ci dicono che i turisti si fermano in media in città per 36 ore. Ecco, io penso che la prima di queste 36 ore debba essere spesa qui per capire le potenzialità che la nostra città offre: da Falchera fino a Mirafiori-Sud, passando ovviamente per il Centro Storico".

Urban Lab diventa dunque un vettore di internazionalizzazione della città: "È un luogo di una specifica competenza tra conoscenza e comunicazione urbana, e come tale contribuisce senza dubbio alla reputazione di Torino e della sua area metropolitana in Italia, in Europa e nel Mondo".

LA CITTÀ ARCHITETTURA, DESIGN E URBANISTICA

Nasce il laboratorio per la Torino futura

L'Urban Lab si reinventa: foto, filmati e tavoli touch
«Non un museo, ma uno spazio in continua crescita»

Il nuovo Urban Lab, che mantiene la sede (ampliata e riallestita) e le funzioni (ridefinite) dell'ex Urban Center Metropolitanato nato 15 anni fa, riapre con una nuova immagine e una proposta che vuole essere insieme per addetti ai lavori e per i cittadini. D'altra parte l'ente, presieduto da Elena Dellapiana e diretto da Valentina Campana (il personale è per la quasi totalità femminile), è stato fondato dalla Città di Torino e dalla Compagnia di San Paolo per essere una guida accessibile e capillare attraverso la storia urbana, sociale ed economica di Torino e dell'area metropolitana. Accessibilità e inclusività sono il mantra più recente di ogni istituzione culturale: la sfida, ovviamente, è trovare i temi capaci di interessare i più diversi pubblici (rigorosamente al plurale), nonché il linguaggio più adatto, per comunicare senza annoiare né banalizzare.

Il nuovo spazio, sotto i portici di piazza Palazzo di Città, è molto elegante, così come lo sono il suo logo e gli allestimenti, affidati a Pietro Palladino. Ma che cos'è l'Urban Lab

e che cosa offre? Non è un museo, ma «un laboratorio in continua crescita». Illustra la storia della città recente e fornisce gli strumenti per interpretare la sua realtà attuale e per guidarne lo sviluppo (sostenibile) nel futuro. Ha l'obiettivo di parlare con gli addetti ai lavori (architetti, ma non solo), con i più vari soggetti, istituzionali e non, interessati ai nuovi interventi (compresi eventuali finanziatori) e, non ultimi, con i cittadini e i turisti curiosi.

Nei suoi spazi si alternano fotografie, filmati, mappe e rielaborazioni grafiche, a cui si aggiungono gli strumenti virtuali di Visitul.it, gratuito e utilizzabile anche da casa. Il cuore del percorso è la mostra in tre tappe «Past Now Soon», ricca di documenti, immagini e dati: una sicura scoperta per molti. «Past» presenta fotografie retroilluminate e video a parete, scanditi per decenni, che raccontano le trasformazioni di Torino dal secondo dopoguerra a oggi. Al centro, una «linea del tempo» che ricomprende architettura, design e urbanistica alle tappe salienti della vita sociale, eco-

nomica, politica e culturale. E il frutto della collaborazione scientifica con il Polo del '900 e l'Ismel perché, spiega Dellapiana, «dall'avvio del mio mandato tre anni fa la missione è stata di aprire a più interlocutori possibili, istituzionali e privati, per realizzare insieme un racconto della città relativo e relativista». Uno spazio a geometria variabile, virtualmente ampliabile all'infinito». Per guardare al futuro. La Torino di domani è raccontata su 5 schermi nella sezione conclusiva, intitolata «Soon». Ma forse la tappa più coinvolgente è quella intermedia: «Now» ci parla della città metropolitana di oggi e, attraverso una grande mappa a parete, racconta le trasformazioni in corso o previste in 150 diverse aree. E lo fa in modo originale e spettacolare: la mappa non ha confini amministrativi ed è «coricata», con l'Est dove abitualmente sta il Nord, per suggerire uno sguardo diverso (e possibilmente non scontato). Tanti progetti seppur nulla di davvero ambizioso, almeno per chi ricorda i progetti (e i sogni) della Torino olimpica. Chi si ricorda ancora di «Tor-



no always on the move»? Era il 2006 e si progettava in grande, con un po' di visione e tanto entusiasmo. Nelle belle sale dell'Urban Lab (che comprendono anche un'«arena» per conferenze e proiezioni e una sala espositiva che si inaugura con le fotografie di Fabio Oggero), il percorso è supportato da tavoli touch, infografiche, mappe interattive:

una quantità enorme di dati provenienti da enti e istituzioni che, finalmente, dialogano fra loro. Perché la città di domani non può che essere il frutto di un progetto condiviso.

**Alessandro Martini
Maurizio Francesconi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allestimento

Il cuore del percorso è la mostra «Past Now Soon» con documenti, immagini e dati

La vicenda

- Da oggi apre al pubblico il nuovo Urban Lab, ovvero il «restyling» dell'Urban center metropolitano nato 15 anni fa (fondato da **Città di Torino** e Compagnia di San Paolo), presieduto oggi da Elena Dellapiana e diretto da Valentina Campana

- Gli spazi sono rimasti quelli di piazza Palazzo di Città ma sono stati completamente riallestiti

- Il viaggio interattivo nella storia di Torino è diviso in tre sezioni (Past, Now e Soon)

- L'Urban Lab ospita anche la mostra di Fabio Oggero «La città sospesa 9 marzo - 3 maggio 2020», con immagini della Torino fantasma durante il lockdown



In piazza Palazzo di Città
Alcune immagini degli spazi dell'Urban Lab riallestiti da Pietro Palladino con fotografie, filmati interattivi e tavoli touch per ripercorrere la storia urbana, sociale ed economica di Torino





ANALISI Diminuisce, negli ultimi dieci anni, il numero di componenti per nucleo familiare

Ecco come Torino si è trasformata Sempre più persone vivono sole

■ Sempre più "single" a Torino. Negli ultimi dieci anni è aumentato il numero delle persone che vive da sole e, di contro, è sceso il totale delle famiglie con figli al seguito. L'andamento demografico della nostra città è caratterizzato in prima battuta da un generale invecchiamento della popolazione, dato da una migliore aspettativa di vita e da una generale riduzione della natalità. Si riscontra inoltre un aumento significativo dei nuclei cosiddetti "monofamiliari", vale a dire, come il termine stesso suggerisce, composti da una sola persona. Numeri alla mano, i "single" sono il 46% della popolazione totale di Torino, che conta a oggi 872.316 abitanti. Dal 2001 al 2019 il numero medio di componenti per nucleo familiare è passato da 2,77 a 1,99. Quelli che vivono soli, invece, sono aumentati passando da 172.728 unità a 205.743, acquistando ben sei punti percentuali. «Nel corso degli anni la composizione delle famiglie torinesi èevolvemente cambiata - si legge nella Proposta tecnica al nuovo Piano regolatore della città -. In genere si hanno meno figli e molte coppie non ne hanno affatto. Inoltre, è notevolmente aumentato il numero delle persone che vivono sole».



Palazzo di Città, il 27% della popolazione di Torino è composto da coppie, il 15% da nuclei familiari di tre persone, il 9% da quattro e solo il 3% da cinque o più individui. Stando agli studi condotti da Palazzo Civico, infatti, si registra una generale tendenza da parte delle famiglie con bambini a spostarsi dal centro cittadino in favore dei comuni limitrofi. «Se fino alla coabitazione o al matrimonio le coppie preferiscono vivere in città, quando la famiglia si allarga con la presenza di bambini interviene la tendenza a trasferirsi nei comuni della prima cintura o moderatamente più periferici» spiegano gli uffici tecnici dell'assessorato all'Urbanistica.

In generale comunque, il 70% dei nuclei familiari dell'area metropolitana risiede a Torino. A fare più figli sono gli stranieri, che in città rappresentano ben il 15,2% della popolazione, con 152.879 cittadini residenti. Nella Torino di domani, scandinavi sempre più giovani e gli studenti. Nel dettaglio, gli under 25 che vivono stabilmente in città costituiscono il 21,6% del totale, citando ancora le analisi del centro Urban Lab. «Nel valutare l'esigenza di residenzialità è necessario tenere conto di spazi speciali, in particolare per la terza età, per gli studenti e per le famiglie giovani» commenta l'assessore all'Urbanistica Antonino Iaria, che ieri ha partecipato

alla presentazione del nuovo Urban Lab. «Questo spazio non è un museo, è un laboratorio - ha spiegato la direttrice Valentina Campana - che si snoda su tre piani: Past, Now e Future». Negli ultimi dieci anni Torino si è sempre più ritratta, passando dagli 899.606 abitanti del 2001 agli 872.316 di oggi, ma non è solo nei numeri che si coglie il cambiamento della città e l'Urban Lab cerca di raccontarlo anche attraverso immagini e contributi che sono a disposizione dei cittadini in qualunque momento. «Abbiamo lavorato a uno spazio che è un versatile e potrebbe aprirsi a contributi esterni» aggiunge la direttrice Campana.

Adele Palumbo

9 CRONACA VENERDI 16 OTTOBRE 2020



28 L'ESPRESSO VENERDÌ 16 OTTOBRE 2020

to7appuntamenti

RASSEGNE, INCONTRI, MOSTRE FRA CITTÀ E PROVINCIA

TORINO COM'ERA
COM'È E COME SARÀ

DA VENERDÌ 16 OTTOBRE IL NUOVO ALLESTIMENTO DI URBAN LAB

LORIS GHERRA

Torino come era, come è, ma anche come sarà. La sua storia e le trasformazioni urbane dagli anni Cinquanta fino all'immediato futuro. È un racconto per immagini, video, mappe e contenuti multimediali che, da venerdì 16 ottobre, è visibile all'Urban Lab Torino. Un nuovo allestimento degli spazi di piazza Palazzo di Città, a fianco del Municipio, a disposizione dei cittadini, dei turisti, ma anche di chi, per lavoro, si occupa di urbanistica, di sociologia, studia i cambiamenti demografici. Urban Lab è un'associazione autonoma, nata nel 2005 per volontà della Città e della Compagnia di San Paolo, per raccontare i processi di trasformazione di Torino e area metropolitana. Ma come la città stessa è in continua trasformazione, anche questo luogo, laboratorio di confronto e informazione, segue di pari passo i cambiamenti. Past, Now e Soon sono i temi che mette in mostra. I tavoli retroilluminati di Past raccontano la storia del recente passato, in collaborazione con il Polo del 900 e con Ismel. Dal secondo dopoguerra a

oggi scorrono oltre 170 fatti che hanno contribuito alla costruzione della Torino odierna. La grande mappa di Now, circa 16 metri quadri, offre un panorama dell'area metropolitana. Vi sono indicate circa 170 aree in trasformazione divise per tre categorie: gli spazi in attesa, le aree in progetto e le aree in cantiere. Economia, cultura, servizi, mobilità e ambiente sono i temi di Soon, per raccontare la città del domani. Trova anche spazio la piattaforma digitale "Geografie metropolitane", che mette in rete i centri di analisi e ricerca della città. A portata di click è l'enorme e ricco patrimonio di Museo Torino, 9centRo, Torino Social Impact e altri, con contenuti in continuo ampliamento. Argomenti che si possono approfondire anche da pc o smartphone, sulla piattaforma Visitul.it. Uno spazio è stato dedicato a mostre o a performance. Ora ci sono le foto di Fabio Oggero sul tempo sospeso del lockdown. —

FOTO: G. MANTOVARI

Piazza Palazzo di Città 8/1, dal martedì al venerdì dalle 12 alle 18 e il sabato dalle 10 alle 18. Informazioni su 011/5537950, www.urbanlaborino.it



Uno scorcio dell'allestimento dell'Urban Lab a cura di Stefano Mantovari



A Torino Urban Lab si rinnova

15 ottobre 2020

#TERRITORI



Dal 16 ottobre Torino e l'area metropolitana hanno **un nuovo luogo-laboratorio**: la sede rinnovata di Urban Lab, uno spazio che si propone di raccontare le trasformazioni urbanistiche del territorio torinese attraverso tutti i progetti di sviluppo dell'area metropolitana, con uno sguardo tra passato presente e possibili scenari futuri.

Il percorso fisico racconta **la storia socio-economica della città** utilizzando soprattutto il mezzo digitale: fotografie, videoinstallazioni e mappe interattive accompagnano il visitatore nello scoprire le trasformazioni che hanno interessato e nei prossimi anni interesseranno Torino e la sua cintura.

Iren è partner di Urban Lab anche attraverso la messa a disposizione di modelli operativi di sviluppo dell'economia circolare e della transizione energetica.

HOME

PAST NOW SOON - URBAN LAB TORINO

ASSOCIAZIONE



Torino e l'area metropolitana hanno un nuovo luogo-laboratorio. Fotografie, videoinstallazioni e mappe interattive accompagnano in un percorso che analizza le trasformazioni di Torino e della sua area metropolitana e che, a partire dalla storia recente della città propone una fotografia dell'oggi e uno sguardo verso possibili futuri. Uno spazio-laboratorio dinamico nel quale sarà possibile per il visitatore contribuire attivamente a costruire la propria visione di città.

Una nuova sede per **Urban Lab**. Uno spazio nuovo che conduce lungo la storia socio-economica urbana e le trasformazioni di Torino e dell'area metropolitana con un racconto capillare, accessibile a tutti. Attraverso i passaggi **Past, Now e Soon** scorre la città che cambia con una consapevolezza crescente dello spazio urbano, delle sue criticità e potenzialità, partendo dagli anni '50 fino ai giorni nostri e guardando al futuro prossimo.

La città sospesa

dal 23 ottobre 2020

mostra [La città sospesa, 9 marzo - 3 maggio 2020](#)

inaugurazione: 22 ottobre

ore 18: [Urban Lab](#) | piazza Palazzo di Città 8f | Torino

ore 19: [Phos](#) | via Giambattista Vico 1 | Torino

«Una mostra fotografica che attraverso gli scatti di Fabio Oggero racconta la città sospesa nei quasi due, lunghissimi, mesi di *lockdown*. Un'occasione inedita per rileggere i luoghi che hanno maggiormente costruito l'identità di Torino.»



Fabio Oggero – La città sospesa. 9 marzo – 3 maggio 2020

Torino - 22/10/2020 : 31/12/2020



UNA MOSTRA FOTOGRAFICA CHE ATTRAVERSO GLI SCATTI DI FABIO OGGERO RACCONTA, PER UN PROGETTO INEDITO DI URBAN LAB IN COLLABORAZIONE CON PHOS CENTRO DI FOTOGRAFIA, LA CITTÀ SOSPESA NEI QUASI DUE, LUNGHISSIMI, MESI DI LOCKDOWN.



INFORMAZIONI

Luogo: PHOS
Indirizzo: Via Giambattista Vico 1 - Torino - Piemonte
Quando: dal 22/10/2020 - al 31/12/2020
Vernissage: 22/10/2020 ore 19
Autori: Fabio Oggero
Generi: fotografia, personale

Comunicato stampa

Una mostra fotografica che attraverso gli scatti di Fabio Oggero racconta, per un progetto inedito di Urban Lab in collaborazione con Phos Centro di Fotografia, la città sospesa nei quasi due, lunghissimi, mesi di lockdown.

Un'occasione inedita per rileggere i luoghi che hanno maggiormente costruito l'identità di Torino.

Le fotografie di Fabio Oggero scattate durante il lockdown propongono un lavoro di documentazione inedito dello spazio urbano torinese e un ripensamento del suo rapporto con il tempo: uno spazio "svuotato" e un tempo "sospeso"

L'assenza così totale e diffusa del lockdown non è mero vuoto, ma consente di costruire un nuovo racconto urbano, una visione quasi catartica in cui l'assenza apparente della vita, delle persone e del loro movimento restituisce Torino nelle sue scenografie più pure, senza distrazioni, rumori di fondo o distorsioni. Il risultato è un ritratto privo di giudizio, che pone domande senza dare risposte.

From absence, a suspended, almost cathartic space

The photographs by Fabio Oggero taken during the lockdown propose an unprecedented documentary work of Turin's urban space and a rethinking of its relationship with time: an "emptied" space and a "suspended" time. The total and widespread absence of the lockdown is not mere emptiness, but allows to build a new urban story, an almost cathartic vision in which the apparent absence of life, of people and of their movement gives Turin back to its purest sets, without distractions, background noises or distortions. The result is a portrait it without judgment, which asks questions without giving answers.

L'appuntamento di giovedì 22 ottobre sarà doppio:
dalle ore 18:00 -> Urban Lab, piazza Palazzo di Città 8f
dalle ore 19:00 -> Phos, via Giambattista Vico 1

Fabio Oggero:

Nato a Torino si laurea in architettura presso la Facoltà Architettura di Torino, collabora con diversi studi di progettazione e aziende di product design. Si concentra sull'importanza dell'immagine fotografica in campo architettonico e diviene fotografo di architettura collaborando attualmente alla realizzazione di portfolio di architettura per una committenza essenzialmente progettuale. Il lavoro fotografico di Fabio Oggero si identifica nella ricerca iniziata dalla scuola di Dusseldorf espressa dal progetto americano dei New Topographics e - ancora prima - dalle esplorazioni della "nuova oggettività germanica" della Neue Sachlichkeit dei primi anni venti. Ispiratori della sua ricerca sono Gabriele Basilico, Andreas Gursky, Thomas Struth, Hélène Binet e Todd Hido.





Fabio Oggero – La città sospesa. 9 marzo – 3 maggio 2020

Una mostra fotografica che attraverso gli scatti di Fabio Oggero racconta, per un progetto inedito di Urban Lab in collaborazione con Phos, la città sospesa nei quasi due, lunghissimi, mesi di lockdown. Un'occasione inedita per rileggere i luoghi che hanno maggiormente costruito l'identità di Torino

Comunicato stampa

Una mostra fotografica che attraverso gli scatti di Fabio Oggero racconta, per un progetto inedito di Urban Lab in collaborazione con Phos Centro di Fotografia, la città sospesa nei quasi due, lunghissimi, mesi di lockdown. Un'occasione inedita per rileggere i luoghi che hanno maggiormente costruito l'identità di Torino. Le fotografie di Fabio Oggero scattate durante il lockdown propongono un lavoro di documentazione inedito dello spazio urbano torinese e un ripensamento del suo rapporto con il tempo: uno spazio "svuotato" e un tempo "sospeso". L'assenza così totale e diffusa del lockdown non è mero vuoto, ma consente di costruire un nuovo racconto urbano, una visione quasi catartica in cui l'assenza apparente della vita, delle persone e del loro movimento restituisce Torino nelle sue scenografie più pure, senza distrazioni, rumori di fondo o distorsioni. Il risultato è un ritratto privo di giudizio, che pone domande senza dare risposte.

Segnala l'evento



Fabio Oggero - La città sospesa. 9 marzo - 3 maggio 2020



Redazione Art-Vibes | On 13, Ott 2020

Dall'assenza, uno spazio sospeso, quasi catartico. Un ritratto di Torino privo di giudizio, un ritratto che pone domande senza dare risposte.

di Redazione Art Vibes

Picture: Fabio Oggero - La città sospesa. 9 marzo - 3 maggio 2020.

I quasi due, lunghissimi, mesi di **lockdown** che hanno chiuso tutta l'Italia sono stati un'occasione unica per vedere le città e i loro spazi con occhi nuovi, in un momento inaspettatamente sospeso che ha quasi negato uno dei sensi più profondi del loro essere.

Le **città**, dalle più piccole alle più grandi, nascono per unire e vivere insieme. I loro **spazi**, definiti fisicamente dagli edifici e dalle reti connettive e più astrattamente dalla molteplicità delle loro funzioni, economiche, politiche, sociali, religiose e culturali, si plasmano e crescono per offrire condizioni il più possibile favorevoli alla vita sociale dei loro abitanti.

L'arrivo della **pandemia** ha offerto una **chiave di lettura della città** che difficilmente si ripresenterà.

Nelle rassegne fotografiche che **Urban lab** ha presentato negli anni passati, **Torino** è stata letta attraverso molteplici filtri: le infrastrutture, i cicli storici, le stratificazioni, i valori sociali e gli aspetti culturali, lo sviluppo urbano e i suoi motori, gli stili architettonici, la crescita industriale e i vuoti che la sua assenza ha lasciato, l'utilizzo degli spazi nei modi e nei tempi. Tutte queste lenti hanno restituito sempre una città piena, dinamica e vitale.

Le foto di **Fabio Oggero** propongono un ripensamento del rapporto con lo spazio urbano torinese e il tempo: **uno spazio "svuotato" e un tempo "sospeso"**. I tempi del lockdown hanno permesso di rendere Torino il soggetto di un grande scatto fotografico totalmente inedito, dai **tempi di esposizione straordinariamente dilatati**.

Queste condizioni eccezionali hanno consentito di restituire una visione lenta e un lavoro di documentazione inedito e meditato, concentrato su uno **spazio urbano cristallizzato e quasi immutabile**. Raramente Torino ha potuto essere raccontata attraverso un'assenza così totale e diffusa che non è mero vuoto, ma consente di costruire un **nuovo racconto urbano** che non ha prodotto vuoto ma introdotto altri possibili modi di affrontare il racconto urbano.



È stata quindi un'occasione per rileggere i luoghi che hanno maggiormente costruito l'**identità di Torino**, nel passato più remoto e più recente, dando alla città una posizione all'interno di una geografia fatta di funzioni, pesi e valori.

Sono stati selezionati luoghi a cui la **prolungata assenza di movimento** ha regalato una nuova vita, temporanea e silenziosa, da indagare nei suoi nuovi valori, documentando e raccontando aree estremamente diverse fra loro: dalle piazze e gli edifici aulici del centro storico alle periferie del secondo dopoguerra, oggi abitate e ormai semi-abbandonate dall'industria in ritirata; dalle grandi infrastrutture di accesso a Nord e a Sud della città alle nuove icone della contemporaneità, come i grattacieli simbolo per eccellenza del lavoro di ufficio, o **Porta Susa**, monumento ai nuovi collegamenti ad alta velocità; dal mercato di **Porta Palazzo**, solitamente brulicante luogo di incontro di nuova e consolidata immigrazione ai nuovi poli commerciali.



Fabio Oggero – La città sospesa. 9 marzo – 3 maggio 2020

L'apparente **assenza della vita**, delle persone e del loro movimento ha consentito di restituire Torino nelle sue **scenografie più pure**, senza distrazioni, rumori di fondo o distorsioni, aprendo a nuove e diverse possibilità di relazione tra gli spazi antropizzati e gli spazi naturali. Gli **spazi** sono così **rigerarchizzati**, riordinati nei loro valori e gradi di complessità.

L'opportunità offerta dal **lockdown** in questo senso è quasi catartica, in molti modi purificatrice sia della città che degli sguardi che vi si possono rivolgere. La depurazione dallo scorrere della vita, fatta di persone, spostamenti, ingorghi e movimento, ha restituito lo spazio a una visione più limpida e consapevole della sua dimensione, delle sue forme, dei suoi limiti e delle sue potenzialità. Il risultato è **un ritratto privo di giudizio, che pone domande senza dare risposte**.

Una selezione di fotografie dallo stesso progetto, ma con maggior attenzione agli aspetti fotografici e tecnici, sono esposte anche al Centro di Fotografia Phos (via Giambattista Vico 1, Torino).

FABIO OGGERO

Fabio Oggero è nato a Torino nel 1976. Architetto laureato al Politecnico di Torino dopo diversi anni di professione e un master allo IED in marketing, ha deciso di dedicarsi esclusivamente alla fotografia di architettura.

Il lavoro fotografico di Fabio Oggero si identifica nella ricerca iniziata dalla **scuola di Dusseldorf** espressa dal progetto americano dei **New Topographics** e – ancora prima – dalle esplorazioni della "**nuova oggettività germanica**" della Neue Sachlichkeit dei primi anni venti. Ispiratori della sua ricerca sono Gabriele **Basilico**, Andreas **Gursky**, Thomas **Struth**, Hélène **Binet** e Todd **Hido**.



Fabio Oggero - La città sospesa. 9 marzo - 3 maggio 2020



Fabio Oggero - La città sospesa. 9 marzo - 3 maggio 2020



Fabio Oggiero - La città sospesa. 9 marzo - 3 maggio 2020



Fabio Oggiero - La città sospesa. 9 marzo - 3 maggio 2020

IDEE & COMMENTI

COME CAMBIA LA CITTÀ APPUNTI SULLE FAMIGLIE PER IL FUTURO SINDACO

di **Davide Ferrario**

Non so chi sarà il prossimo sindaco/a di Torino, né in che condizioni arriverà la città alle prossime elezioni dopo mesi di pandemia, ma certamente il nuovo primo cittadino dovrebbe fare un salto al rinnovato Urban Lab, proprio a pochi passi dalla sua futura casa, il Municipio, e dare un'occhiata a Liquid City, la ricerca-video che lì viene progettata.

continua a pagina 5

Il commento

Appunti sulle famiglie per il sindaco

di **Davide Ferrario**
SEGUE DALLA PRIMA

Si tratta della raccolta di numerosi dati sulle dinamiche socio-demografiche di Torino, tra i quali uno spicca in modo piuttosto sorprendente, anche se si tratta di una tendenza in atto in molte città: il 46% dei torinesi vive da solo. C'è chi parlerà di una città di "single", perché l'inglese anestetizza un sacco di fatti sgradevoli. Io preferisco parlare di persone che vivono sole e basta: alcune per scelta, probabilmente molte solo per necessità. Per converso, la cosiddetta famiglia tradizionale è ridotta a numeri da specie in via di estinzione: la classica trinità padre-madre-figlio sta al 15%. Il futuro sindaco dovrebbe riflettere su questi dati e risparmiarci, per esempio, le solite chiacchiere sulla difesa della famiglia, ormai in oggettiva via di sparizione. O meglio: che la si difendesse

legittimamente, ci mancherebbe, ma allo stesso modo in cui si tutelano altre minoranze come gli LGBT o gli immigrati (che, guarda caso, stanno sulle stesse percentuali). Piaccia o no, da anni stiamo andando sulla strada della «monadizzazione» sociale, e tanto vale prenderne atto. Magari il nuovo sindaco potrebbe incrociare quel dato con un altro, quello dell'età media dei torinesi, che sta sui 47 anni. I due dati insieme forniscono una fotografia abbastanza precisa del/la torinese tipo del futuro: solo/a e avviato/a alla terza età. Una città di vecchi? Sì. Fa tristezza? Solo se si considera la vecchiaia come la si considerava nel secolo scorso, lo stesso in cui la famiglia era il nucleo fondante della società: un problema e non un'opportunità. Se vogliamo pensare a quello che ci aspetta non solo nei termini ingenuamente romantici di ringiovanire la città (impossibile con le dinamiche demografiche in atto), le prossime amministrazioni dovrebbero impegnarsi – per esempio – nel fornire servizi per i separati/divorziati di mezza età. O pensare a dei social housing per sessantenni, con servizi in condivisione: o tipi di mobilità alternativa che non siano i monopattini elettrici, mezzo che

non si addice molto a quel tipo di categoria anagrafica. Per non parlare di qualcosa di alternativo alle Rsa, intese come comunità e non come depositi di anziani. Insomma, c'è tutta un'umanità, là fuori, che già vive in contesti sociali da futuro, mentre le politiche si ispirano ancora a criteri novecenteschi. Una Torino che in realtà abbiamo anche già visto fisicamente e non solo immaginato con le statistiche: fu ai tempi della mobilitazione pro-Tav delle «madamine». Fuori dal tema specifico, quella era una piazza di «non-giovani» che chiedeva scelte per il futuro. Parlavano del futuro dei loro figli. Che è quello, se si ha il coraggio dei fatti, dei vecchi di domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RINNOVATI GLI SPAZI IN PIAZZA PALAZZO DI CITTÀ

La città e le trasformazioni di domani Così Urban Lab scommette sul futuro

Negli ultimi 15 anni è stato un luogo soprattutto per addetti ai lavori, con un allestimento monotematico dedicato alle trasformazioni urbane. Oggi il nuovo Urban Lab (piazza Palazzo di Città 8/f) inaugurato venerdì, è uno spazio rinnovato: racconta la città che cambia, non solo dal punto di vista urbanistico ma anche economico e sociale. È un laboratorio interattivo dove attraverso la narrazione della Torino del passato si arriva all'oggi e alla città di domani. Non fantascientifico, ma quello delle prossime trasformazioni della Cavallerizza, ad esempio, e della Cittadella dell'aerospazio. «Il nostro obiettivo è attrarre un pubblico generalista, fatto di torinesi e turisti - dice Valentina Campana, direttore di Urban Lab -. Vogliamo aprirci

alla città creando nuove sinergie con altri enti, e uscire fuori dalle nostre mura raggiungendo altri quartieri e territori dell'areametropolitana».

Il nuovo allestimento con fotografie, video installazioni e mappe interattive è diviso in tre sezioni che seguono una linea temporale: past, now e soon. La prima area racconta come siamo arrivati alla città in cui viviamo oggi, e la novità più suggestiva sono le immagini degli ultimi decenni appese al muro dentro scatole retroilluminate. Qualcuna è vuota perché sarà il pubblico a riempirla con altre foto. Nella sezione «now» vediamo una mappa di 16 metri quadri che è una istantanea dell'area metropolitana di oggi. Il punto di osservazione della cartina è la colli-

na di Torino, e vengono messe a fuoco le aree in attesa di una destinazione, in via di trasformazione, o dove i cantieri sono già iniziati. Su una piattaforma touch è invece possibile consultare mappe e dati, perché una delle anime di Urban Lab è proprio quella di mettere a sistema i dati custoditi ed elaborati da diversi soggetti del territorio, dal rapporto Giorgio Rota all'Osservatorio Culturale in Piemonte.

Lo spazio «soon» ospita invece le progettualità in corso che disegneranno la Torino del futuro, e attraverso 5 schermi vengono raccontati i temi di servizi, cultura, ambiente, mobilità ed economie. C'è anche una sala che ospiterà incontri e proiezioni, e su Visitul.it si può entrare virtualmente nel-

le sale. «In primavera mi auguro di coinvolgere gli under 35 - aggiunge Campana - per confrontarci con loro sulla Torino futura». Urban Lab vuole infatti essere un laboratorio dinamico nel quale il visitatore può contribuire a costruire la propria visione di città. c. ins.—



Un momento dell'inaugurazione del nuovo Urban Lab



LA CULTURA

Le foto di Torino in lockdown il déjà vu che forse torna

Gli scatti di Fabio Oggero sono esposti in due sedi nella mostra dal titolo "La città sospesa. 9 marzo-3 maggio 2020". Dal Centro a Mirafiori, da Bertolla a Borgo Dora, le immagini di un tempo congelato nell'attesa del ritorno alla normalità

Svuotata, surreale, in bianco e nero Torino nelle fotografie del lockdown

Istantanee in bianco e nero della città deserta durante i mesi più duri della pandemia. I luoghi simbolo della città, senza persone, diventano surreali. Sono le fotografie realizzate da Fabio Oggero durante il lockdown che saranno esposte in due mostre dal titolo "La città sospesa. 9 marzo-3 maggio 2020". Dal Centro a Mirafiori, da Bertolla a Borgo Dora, in mostra ci saranno immagini di un tempo congelato nell'attesa del ritorno alla normalità.

CRISTINA INSALACO - P. 39

L'EVENTO

CRISTINA INSALACO

Vedere Torino svuotata dai suoi abitanti è un po' come trovarsi di fronte a una scenografia senza attori. Le città sono state costruite attorno alle proprie comunità, e durante il lockdown le piazze, le strade, i negozi e gli uffici si sono trovati in una condi-

zione nuova: di attesa. La stessa che per i motivi più diversi abbiamo provato tutti noi, in un clima di tempo sospeso e di mancanze.

La mostra fotografica di Fabio Oggero che inaugura giovedì da Urban Lab vuole raccontare proprio questi mesi di lockdown che hanno chiuso l'Italia e sono stati un'occasione unica per vedere la nostra città con occhi nuovi. «Tra marzo e maggio ho sperimentato la lentezza, di cui avevo bisogno per le mie rappresentazioni, spostandomi dal centro a Mirafiori Sud e Bertolla - dice Fabio Oggero -. Ho raccontato la città sospesa con grande rispetto, dando una visione serena degli spazi e realizzando un lavoro che vuole anche essere una memoria storica».

Sessanta suoi scatti saranno in mostra da Urban Lab, in piazza Palazzo di Città 8f, fino al 31 dicembre (inaugurazione giovedì alle 18), mentre 14

pezzi saranno da Phos, in via Giambattista Vico 1 fino al 31 novembre, con inaugurazione giovedì alle 19.

Lo sdoppiamento racconta la nuova anima di Urban Lab di aprirsi al territorio, e «l'aspetto più bello di questo progetto è proprio la sensazione di essere parte di un processo di racconto della Torino in cui vivo», dice. Classe '76, dopo aver fatto per vent'anni l'architetto tra Torino e Milano, a un certo punto Oggero cambia mestiere e dedicarsi alla fotografia. Oggi lavora come fotografo per studi di architettura, ha esposto alla Fondazione Sella di Biella e da Phos con altri progetti autoriali. Il suo sguardo sa mescolare le regole dell'architettura a quelle delle fotografie. Le geometrie alla poetica.

Lo si vede nello scatto del cinema Lux, con le scatole di cartone di un homeless, come nelle vie di Borgo Dora e nelle

immagini di Porta Palazzo, via Roma, e della rotonda Baldissera, diventata famosa per gli ingorghi di auto. «Il bianco e nero toglie alla foto gran parte delle informazioni per lasciare l'idea di un'immagine senza tempo. Ecco perché in questo progetto non ho scelto il colore», dice Oggero. La mostra s'intitola «La città sospesa. 9 marzo - 3 maggio 2020», periodo durante il quale sono stati realizzati gli scatti, sotto gli occhi di poliziotti e Finanza, «per dare la mia interpretazione di quel tempo speciale». Il risultato del lavoro ci restituisce una Torino nelle sue scenografie più pure, senza distrazioni, rumori di fondo o distorsioni.

Un nuovo racconto urbano, dove la potenza di alcuni spazi ed edifici vive quasi in autonomia da chi li ha sempre frequentati, e dove le architetture antiche e contemporanee continuano a raccontarci la storia e la trasformazione della città. —

Nel passato
dell'autore
ci sono vent'anni
da architetto



Uno spazio nuovo per raccontare la città che cambia

Publicato il: 15 Ottobre 2020 In: Territorio, Torino Cambia



Urban Lab - in piazza Palazzo di Città 8f, nel cuore di Torino - torna ad accogliere i visitatori completamente rinnovata, con un nuovo allestimento, contenuti ampliati e nuove modalità di fruizione che consentono un racconto più approfondito, ricco di dati sulla città, rendendola un luogo unico in Italia.

Uno spazio di informazione dinamico, e soprattutto in costante aggiornamento, dove fotografie, videoinstallazioni e mappe interattive conducono lungo la storia socio-economica urbana e le trasformazioni di Torino e dell'area metropolitana con un racconto capillare, accessibile a tutti, che attraverso i passaggi Past, Now e Soon, analizza le trasformazioni del capoluogo subalpino e della sua area metropolitana e che, a partire dalla storia recente della città propone una fotografia dell'oggi e uno sguardo verso possibili futuri.

"Urban Lab compie 15 anni, è un traguardo importante ed è una tappa fondamentale per la sua crescita - afferma Elena Dellapiana, presidente di Urban Lab - Il nuovo allestimento è la sintesi delle analisi svolte da Urban Lab in questi anni e rafforza così il legame con il suo passato, rappresentando un nuovo inizio. Oggi inauguriamo quindi uno spazio-laboratorio che ci permette, attraverso un viaggio nella storia urbana che parte dal secondo dopoguerra, di capire meglio la città nella quale viviamo".

Nel corso degli anni Urban Lab - i cui soci fondatori sono Città di Torino e Fondazione Compagnia di San Paolo - ha cambiato nome (prima era l'Urban Center Metropolitano) e ha ampliato il suo raggio d'azione, mantenendo sempre forte la vocazione al racconto della città, a partire dalle sue trasformazioni fisiche e sociali, e confermandosi capofila sia della rete italiana sia di quella europea degli Urban Center.

“L’inaugurazione dei nuovi spazi di Urban Lab è un segnale importante per tutta la Città di Torino, ancor di più in un momento complesso per tutta la nostra comunità. Uno spazio per comunicare, conoscere e costruire insieme il nostro territorio a disposizione di tutte le cittadine e tutti i cittadini è da considerarsi patrimonio collettivo e hub di competenze e visioni che guardano al futuro – commenta la sindaca Chiara Appendino – Torino ha davanti a sé prospettive ampie e tutte le forze e le capacità per affrontare le sfide dei prossimi anni. Sono certa che Urban Lab saprà essere spazio di protagonismo in questa prospettiva, accompagnando le trasformazioni della città, non solo dal punto di vista urbanistico, ma anche economico e sociale. Ci tengo a ringraziare tutte e tutti coloro che lo rendono vivo”.

“Abbiamo lavorato a uno spazio che fosse versatile e parlasse della città a pubblici differenti, ma che soprattutto fosse in condizioni di aprirsi a contaminazioni esterne – sottolinea Valentina Campana, direttore di Urban Lab – Abbiamo provato anche a proporre nuovi punti di vista, come la grande mappa in cui la vista è inusuale, il punto di osservazione tradizionale cambia per provare a guardare insieme la città con occhi nuovi”.

Il percorso (fisico) di visita, arricchito da interventi multimediali che moltiplicano i possibili livelli di lettura delle tematiche proposte, è ripensato per mettere in evidenza i principali punti di forza del territorio, illustrati attraverso tre sezioni che si presentano come nodi di una ideale *space line*, uno spazio frammentato in cui si intersecano PAST, NOW e SOON dell’area metropolitana torinese.

Sarà inoltre possibile effettuare la visita accompagnati da Visitul.it, una guida virtuale gratuita per approfondire il nuovo spazio di Urban Lab da mobile (smartphone) e da remoto, ovunque tu sia.

Il 15 ottobre rappresenta dunque un punto di partenza per restituire ai cittadini uno spazio-laboratorio implementabile, in cui si possano raccogliere nel tempo e in maniera sempre più approfondita e trasversale, i diversi modi di raccontare la città. E per festeggiare questo compleanno questa sera sarà proiettato sulla Mole Antonelliana il logo di Urban Lab.

Le tre sezioni

PAST – NOW – SOON

PAST – Una storia urbana

Come siamo arrivati alla città in cui viviamo oggi? Attraverso un’esposizione unica in città – realizzata con la collaborazione scientifica del Polo del 900 e di ISMEL (Istituto per la Memoria e la Cultura del Lavoro, dell’Impresa e dei Diritti Sociali) – di materiale fotografico e video, si ricostruiscono gli ultimi decenni vissuti da Torino: un percorso che si sviluppa su livelli tematici differenti, incrociando molteplici fonti e modalità di rappresentazione.

Una suggestione che vuole essere una possibile storia della città, che si affianca alle tante altre possibili letture, prende vita sulle pareti di Urban Lab attraverso *scatole retroilluminate* che compongono iconici alberi “storici”, con fronde luminose che cresceranno (o si potranno) nel corso del tempo, perché le storie possono cambiare.

Il fil rouge è ovviamente la trasformazione urbana, però intorno al filo Urban Lab raccoglie avvenimenti e circostanze (di tipo politico, sociale, economico, culturale) che sono stati concausa di ricadute fisiche sul territorio

NOW – Geografie di Torino

L'idea è quella di un *belvedere* da cui si osserva una mappa di grandi dimensioni (quasi 16 mq) che rappresenta le principali trasformazioni urbane in atto in città e nei Comuni contermini: una fotografia istantanea di cosa è l'area metropolitana ora e adesso, in termini di infrastrutture, territorio e paesaggio e in cui trova spazio la visualizzazione immediata di tutte le aree in dismissione (sono circa 150) che sono in attesa, in trasformazione o su cui sono attualmente in atto dei cantieri.

Rispetto a ogni singola area, vengono forniti una serie di dati integrativi digitali di approfondimento (ad es. le dimensioni, la destinazione d'uso, nel caso di un procedimento in corso, qual è lo strumento urbanistico, l'orizzonte temporale stabilito, la dimensione economica dell'intervento, etc, a seconda dello stato di avanzamento del progetto e delle informazioni disponibili che sono state raccolte), interessanti sia per i cittadini curiosi sulla loro città sia per possibili investitori o per chi lavora sulle (e per) le politiche pubbliche.

Una piattaforma touch permette invece, attraverso una rappresentazione geografica, la consultazione tematica di mappe e dati, facendo emergere alcune fotografie del presente, l'evoluzione dei fenomeni nel tempo e le dinamiche in atto.

Si tratta di visualizzazioni e strumenti - ideati e realizzati da Urban Lab - che per la prima volta mettono a sistema i dati custoditi ed elaborati da molteplici soggetti territoriali (dal rapporto Giorgio Rota alla Camera di Commercio, da Iren a Smat, a ST a GTT, all'Osservatorio culturale del Piemonte, per citarne solo alcuni, oltre ai vari settori della Città di Torino e della Città Metropolitana): una inedita visione d'insieme dei dati socio-economici e delle aree in trasformazione (o in attesa) del territorio.

La piattaforma permette infatti di studiare Torino partendo dai dati raccolti ed elaborati dai diversi istituti di ricerca e ha la particolarità di trasformare i dati in geografie, rendendoli più immediati e di più facile analisi e lettura.

Sullo stesso tavolo interattivo sono inoltre ospitati, per la prima volta insieme in un unico luogo fisico, piattaforme appartenenti a realtà istituzionali differenti, tra cui Museo Torino, Torino Social Impact o 9centRo.

SOON – Work in progress. Politiche per il futuro

Uno sguardo dedicato ai progetti e alle politiche in atto a Torino e in area metropolitana. La città di domani raccontata attraverso voci e immagini, in continuo aggiornamento ed evoluzione, che ci accompagnano tra i progetti e le politiche in atto a Torino e in area metropolitana, dalle trasformazioni fisiche alle azioni intangibili, promosse da enti territoriali e attori pubblici e privati.

Attraverso 5 schermi saranno raccontate, distinte in altrettanti macro-temi –

Servizi, Cultura, Ambiente, Mobilità, Economie – le progettualità in corso, che disegneranno la Torino del prossimo futuro. Uno strumento in continua evoluzione, per costruire il quale, le varie realtà coinvolte nella trasformazione metropolitana saranno invitate a inviare nei mesi a seguire aggiornamenti e informazioni.

Info Utili

PAST NOW SOON – Urban Lab, Piazza Palazzo di Città 8f urbanlaborino.it

Ingresso libero, dal martedì al venerdì dalle 12 alle 18 e il sabato dalle 10 alle 18

Il percorso espositivo è stato realizzato con il contributo di Città metropolitana di Torino e Fondazione CRT con il sostegno di Iren e Lavazza Group grazie agli sponsor tecnici: Artemide, Effeitalia, Entropia Design, Falegnameria Bertelli, Forbo Flooring Systems, Reale Mutua Assicurazioni, Rezina, Turin Garden e con il patrocinio di Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino, Politecnico di Torino, Università degli studi di Torino e Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Torino.

Interior design: Elena Carmagnani

Identità visiva e direzione creativa: Pietro Palladino

Video e multimedia: AuroraMeccanica



Published
20 ottobre 2020



Author
virginia

Scrivo cose, leggo favole, mangio
liquiritia. Mi perdo tra ambiente,
social innovation e tecnologia.

Vi siete mai chiesti perché quel quartiere abbia quelle sembianze? Quale passato misterioso si nasconde nella forma delle sue vie? Perché quel negozio abbia residenza lì e non due strade più in là o perché la linea del tram faccia proprio quelle fermate? La risposta si cela dietro all'arcano che è l'urbanistica. Una roba che io non saprei neanche da dove iniziare a spiegare... ma da Urban Lab sembra tutto così chiaro! Non prometto la chiarezza assoluta, ma un'epifania.

Urban Lab Torino

Piazza Palazzo di Città, B/f

Sito | Facebook | Instagram

Lun-Ven | 12 - 18 & Sab | 10 - 18

Benvenuti da Urban Lab Torino! Una visita di quello che a prima vista sembra "solo" un mini-museo è stata per me l'opportunità di costruire fili rossi per guardare ad ogni angolo della mia città con il rispetto che merita, con la ricchezza che ogni muro, colonna, sanpietrino si porta dietro. Qui ho avuto modo di tirare le somme su cose che già conoscevo e di riscoprire storie che credevo perdute.

Che cos'è un urban center?

Urban Lab fa parte della rete degli urban center, spazi per **coinvolgere le persone nelle politiche di trasformazione della città** e del territorio (partiamo sempre leggeri con me, eh?!). In realtà gli urban center non sono niente di nuovo ma, come tutti gli spazi nati dall'incontro di più menti, hanno una sorprendente carica innovativa.

Si definiscono "case di vetro" dove sentirsi accolti, dove scoprire, capire e mettere in discussione ma anche sbirciare in lontananza, sentendosi sempre e comunque parte. Qui, **storie e dati sull'urbanistica della città si incontrano e diventano accessibili a tutta la comunità**. Gli urban center esistono infatti per incentivare in primis l'informazione e, in secondo luogo, la comunicazione tra stakeholders, rafforzando il protagonismo di tutti coloro che usufruiscono delle infrastrutture e degli spazi condivisi. Perché senza comunità non vi è città.

Il laboratorio Urban Lab di Torino

Urban Lab nasce nel 2005 e in occasione del suo quindicesimo compleanno si è dato una rinfrescata. Rimane un punto di incontro dove quotidianità, saperi tecnici e visioni si mescolano, ora in un ambiente dall'architettura che urla "entra, fotografami, amami" e uno sviluppo comunicativo studiato per entrare in complicità con i non addetti ai lavori.

Passo dopo passo un racconto capillare, accessibile a tutti, **permette di capire meglio la città, partendo dagli anni '50 fino ai giorni nostri, dando anche un'occhiata al futuro più prossimo**. E siccome la tecnologia non ci fa schifo, entrando si può scansionare un QR per approfondire il percorso con la guida virtuale Visitul.it, sia in loco da mobile che da remoto.

Tutta Torino tra 4 pareti (e qualcosa in più)

Il corpo del laboratorio è pensato come un percorso articolato in **tre momenti: Past, Now e Soon**. Il primo, Past, è stato realizzato grazie ai 9 km di archivi di Polo del 900. Foto e video, accoccolati in dei cubotti luminosi, **mettono in luce gli eventi che più hanno trasformato il landscape**, creando una versione della storia di Torino.

Proseguendo si approda in Now. Protagonista una mappa di 16mq insieme ad **una piattaforma touch che raccoglie per la prima volta tutti i dati dei numerosi soggetti territoriali**. Alzando lo sguardo, l'area Soon, con i suoi schermi dedicati ai progetti in corso. Iniziative che scorrendo tra le strade di Torino ogni giorno influenzano Servizi, Ambiente, Mobilità, Cultura ed Economia.

L'idea è che il visitatore collabori durante la scoperta, toccando, scrivendo e progettando attraverso i dispositivi aperti. Una **libertà di essere curiosi** e decidere quanto addentrarsi, avvicinandosi, perchè no, anche ad uno sguardo analitico (c'è una mole di dati fruibile che neanche vi immaginate!). Per chi non si sente l'Indiana Jones di turno, i dati fanno cucù **in un anfiteatro** all'interno della sala cinema. Qui **viene presentando il racconto data-based** Liquid City in loop.

Oltre al corpo centrale, **Urban Lab nasconde due nicchie peculiari** (*pensate proprio da Elena di OrtiAlti, che abbiamo già incontrato [qui] parlando di verde in città*). La prima è il "pensatoio", il locale vetrato che accoglie fiancheggiando Urban Lab arrivando da Piazza Castello. Qui la **piccola biblioteca**, la millefoglie di tappezzerie e le sedie dai colori pop regalano il tempo di una riflessione. Infine la seconda nicchia è un **luogo espositivo** quasi sacro, abbracciato da due corti esterne, con pilastri a vista e cementine esagonali originali (i love cementine quindi se andate solo per darci una sbirciata non vi biasimo).

Mostre, incontri e passeggiate in una città che cambia

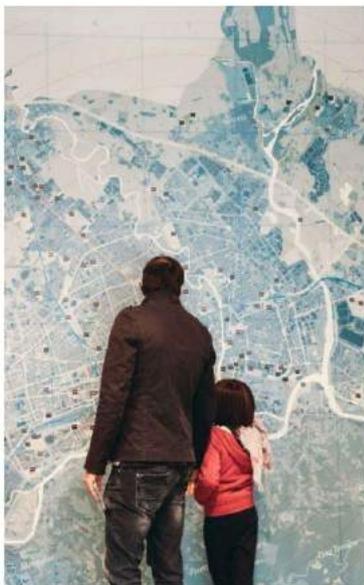
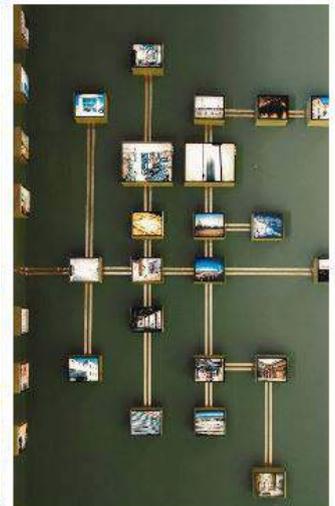
La sala espositiva oggi accoglie *"La città sospesa. 9 marzo - 3 maggio 2020."* di Fabio Oggero. **Le fotografie in bianco e nero, scattate durante il lockdown**, danno l'idea di un tempo in standby e uno spazio svuotato. Lo stato d'animo della folla assente mi abbraccia, ricordando quei giorni infiniti davanti ad una finestra. Ma dai diamanti non nascono i fiori e **l'atmosfera surreale diventa così un'occasione "catartica"** per ripensare agli spazi urbani.

Fabio Oggero- La città sospesa. 9 marzo - 3 maggio 2020.

Per gli appassionati di fotografia, una selezione di foto con un focus sugli aspetti tecnici è disponibile presso il centro di Fotografia Pfox.

Urban Lab ha fatto la sua storia grazie alle numerose iniziative di scoperta della città dal vivo, tra cui gli Incontri al cantiere della nuova metropolitana in Piazza Bengasi. Le disposizioni sanitarie limitano le occasioni di incontro offerte da Urban Lab. In attesa di un gran ritorno, **in aggiunta allo spazio espositivo (libero accesso gratuito) rimangono fruibili (su prenotazione al costo di €4) le visite guidate alla scoperta dei quartieri**, a piedi o in bicicletta, come quelle in Vanchiglia e Borgo Po [qui il link].

Visto che l'itinerario è già pronto, non vi resta che prepararvi ad una giornata da urlo e se non sapete dove fermarvi per una pausa o per rifocillarvi abbiamo pronta **una lista di consigli con i posti preferiti degli stradari a Vanchiglia e a Borgo Po**. Buona avventura!



15 anni di Urban Lab Torino: nuova sede per lo spazio che racconta le trasformazioni della città

By **Claudia Giraud** - 22 ottobre 2020



NUOVO ALLESTIMENTO MULTIMEDIALE, AMPLIATO NEGLI SPAZI IN CENTRO A TORINO, PER LA CAPOFILA DELLA RETE ITALIANA E INTERNAZIONALE DEGLI URBAN CENTER: LUOGHI CHE RACCONTANO AI CITTADINI I PROCESSI DI TRASFORMAZIONE URBANA



Urban Lab Torino

La capofila della rete italiana e internazionale degli Urban center compie quest'anno 15 anni e si rinnova nell'allestimento. Stiamo parlando di **Urban Lab Torino**, un nuovo spazio espositivo-laboratorio dedicato al racconto delle trasformazioni urbanistiche, economiche e sociali della città grazie alla messa a sistema di tantissimi dati conservati in archivio: pur mantenendo la sede in piazza Palazzo di Città, nel cuore di Torino, amplia i locali in direzione di una migliore fruizione, sia analogica che digitale. *“Urban Lab compie 15 anni, è un traguardo importante ed è una tappa fondamentale per la sua crescita”*, afferma **Elena Dellapiana**, presidente di Urban Lab, i cui soci fondatori sono Comune di Torino e Fondazione Compagnia di San Paolo.

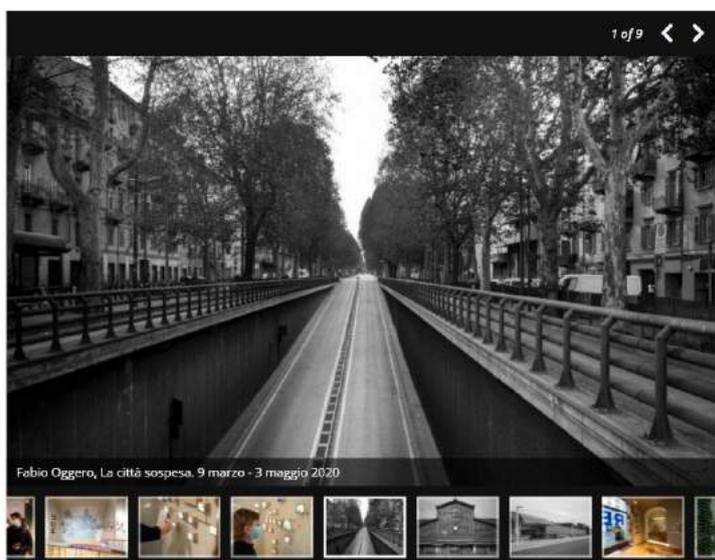
URBAN LAB: L'ALLESTIMENTO

“Il nuovo allestimento è la sintesi delle analisi svolte da Urban Lab in questi anni e rafforza così il legame con il suo passato, rappresentando un nuovo inizio. Oggi inauguriamo quindi uno spazio-laboratorio che ci permette, attraverso un viaggio nella storia urbana che parte dal secondo dopoguerra, di capire meglio la città nella quale viviamo”. Fotografie, videoinstallazioni e mappe interattive accompagnano, infatti, il cittadino in un percorso diviso in tre tappe (*Past, Now, Soon*) che analizzano le trasformazioni di Torino e della sua area metropolitana e che, a partire dalla storia recente della città, propongono una fotografia dell'oggi e uno sguardo verso possibili futuri, con una modalità di approfondimento che sfrutta le nuove tecnologie: grazie a Visitul.it, una guida virtuale gratuita sarà possibile approfondire il nuovo spazio di Urban Lab da mobile (smartphone) e da remoto.

URBAN LAB: LA CITTÀ SOSPESA

“Abbiamo lavorato a uno spazio che fosse versatile e parlasse della città a pubblici differenti, ma che soprattutto fosse in condizioni di aprirsi a contaminazioni esterne”, sottolinea **Valentina Campana**, direttore di Urban Lab. “Abbiamo provato anche a proporre nuovi punti di vista, come la grande mappa in cui la vista è inusuale, il punto di osservazione tradizionale cambia per provare a guardare insieme la città con occhi nuovi”. Urban Lab s’inaugura ufficialmente il 22 ottobre con la mostra fotografica *La città sospesa. 9 marzo – 3 maggio 2020* di **Fabio Oggero**: gli scatti commissionati per l’occasione, in collaborazione con Phos Centro di Fotografia (seconda sede dell’esposizione) documentano i quasi due, lunghissimi, mesi di lockdown che hanno chiuso tutta l’Italia e, nel caso di Torino, propongono un ripensamento del rapporto con lo spazio urbano torinese e il tempo: uno spazio “svuotato” e un tempo “sospeso”. A Torino sta per inaugurare anche un altro spazio, questa volta all’interno del complesso di archeologia industriale dei Docks Dora, uno degli esempi meglio riusciti di riconversione urbana nell’area torinese. Si tratta di **HR Docks Gallery** (nella sigla le iniziali delle due gallerie che l’hanno costituita, Hipponion Arte Gallery di **Giuseppe Patania** e Res Publica – Galleria d’Arte Democratica di **Alessandro Cacciola**) che ha deciso di aprire i battenti il prossimo 6 novembre (in concomitanza con l’art week) con un artista riconosciuto in ambito urban, **Mart Signed**. La mostra *In continuum*, curata da **Claudia De Giorgis**, durerà fino all’11 dicembre 2020.

– *Claudia Giraud*



Cultura

In mostra il lockdown (che non vorremmo rivedere più)

di **Alessandro Martini**
e **Maurizio Francesconi**

Cresce il numero di mostre dedicate al rapporto tra città e lockdown e i visitatori si ritrovano con gli stessi pensieri corredate da uno stupore un po' infantile: «Che impressione che fa via

Roma completamente vuota». La mostra «La città sospesa. 9 marzo-3 maggio 2020», che raccoglie gli scatti commissionati al fotografo torinese Fabio Oggero, racconta una città «metafisica» e spaesante. È suddivisa in due sedi: all'Urban Lab e nello spazio Phos di via Vico 1.

a pagina 7



Via Pietro Micca vista da piazza Solferino durante il lockdown. Una delle foto di Fabio Oggero in mostra all'Urban Lab



Attività Istituzionali

Urban Lab, laboratorio per riflettere su Torino e la sua area metropolitana

Dal 16 ottobre Torino e l'area metropolitana hanno un nuovo luogo-laboratorio. Nell'Urban Lab di piazza Palazzo di Città 8f fotografie, videoinstallazioni e mappe interattive accompagnano in un percorso che analizza le trasformazioni di Torino e della sua area metropolitana e che, a partire dalla storia recente della città, propone una fotografia dell'oggi e uno sguardo verso possibili futuri. L'Urban Lab, realizzato dall'amministrazione comunale con il contributo della Città metropolitana di Torino e della Fondazione CRT, è uno spazio-laboratorio dinamico, nel quale sarà possibile per il visitatore contribuire attivamente a costruire la propria visione di città. Urban Lab ripercorre la storia socio-economica urbana e le trasformazioni di Torino e dell'area metropolitana con un racconto capillare, accessibile a tutti. Attraverso i passaggi Past, Now e Soon scorre la città che cambia con una consapevolezza crescente dello spazio urbano, delle sue criticità e potenzialità, partendo dagli anni '50 fino ai giorni nostri e guardando al futuro prossimo. L'ingresso è libero dal martedì al venerdì dalle 12 alle 18 e il sabato dalle 10 alle 18.

"Conoscere il presente e il passato di Torino è indispensabile per progettare il futuro della città e dell'area metropolitana con le sue componenti urbane, rurali e montane che la rendono unica in Europa" commenta



Dimitri De Vita, consigliere metropolitano delegato alla pianificazione strategica, sviluppo economico e attività produttive. "La collaborazione avviata dalla Città metropolitana con Urban Lab" aggiunge De Vita "è un'occasione per far conoscere e raccontare ai cittadini le trasformazioni in atto nell'area metropolitana e per promuovere i progetti ideati, sostenuti e realizzati dall'Ente di area vasta. La Città metropolitana ha ampliato le proprie competenze e ha rafforzato il proprio ruolo sui temi dello sviluppo economico del territorio metropolitano, della pianificazione strategica e pianificazione territoriale generale e di coordinamento. Il dialogo ed il coinvolgimento del territorio, attraverso il racconto di quanto accade non solo nel capoluogo, ma anche nelle aree meno centrali, è fondamentale per co-

struire una visione condivisa di sviluppo sostenibile per l'intera Città metropolitana. L'Urban Lab di Torino è l'occasione per riflettere sulle trasformazioni in atto nell'area urbana e periurbana e sui risultati concreti ottenuti dal nostro Ente e dalle amministrazioni comunali grazie anche all'iniziativa Trentametro ed al progetto ToP Metro, con i quali si mobilitano e si organizzano forze, energie, idee e progettualità che trovano il loro compimento in una dimensione di area vasta. I progetti su cui si riflette l'allestimento pensato da Urban Lab, soprattutto nelle sezioni 'now' e 'soon', saranno oggetto di spunto e di riflessione per i nuovi strumenti di pianificazione di cui il nostro ente si sta dotando, a partire dal nuovo Piano Strategico Metropolitano, che prevede la partecipazione attiva di tutti i territori e degli

Attività Istituzionali

stakeholder rappresentanti del mondo economico, culturale, sociale".

Nel corso degli anni Urban Lab - i cui soci fondatori sono Città di Torino e Fondazione Compagnia di San Paolo - ha cambiato nome (prima era l'Urban Center Metropolitano) e ha ampliato il suo raggio d'azione, mantenendo sempre forte la vocazione al racconto della città, a partire dalle sue trasformazioni fisiche e sociali, e confermandosi capofila sia della rete italiana sia di quella europea degli Urban Center.

"L'inaugurazione dei nuovi spazi di Urban Lab è un segnale importante per tutta la Città di Torino, ancor di più in un momento complesso per tutta la nostra comunità. Uno spazio per comunicare, conoscere e costruire insieme il nostro territorio a disposizione di tutte le cittadine e tutti i cittadini è da considerarsi patrimonio collettivo e hub di competenze e visioni che guardano al futuro" ha commentato la sindaca metropolitana Chiara Appendino. "Torino ha davanti a sé prospettive ampie e tutte le forze e le capacità per affrontare le sfide dei prossimi anni. Sono certa che Urban Lab saprà essere spazio di protagonismo in questa prospettiva, accompagnando le trasformazioni della città, non solo dal punto di vista urbanistico, ma anche economico e sociale. Ci tengo a ringraziare tutte e tutti coloro che lo rendono vivo".

L'indirizzo rimane piazza Palazzo di Città 8f, nel cuore di Torino, ma il nuovo allestimento, l'ampliamento dei contenuti e le nuove modalità di fruizione consentono un racconto più approfondito, ricco di dati sulla città, rendendo Urban Lab

un luogo unico in Italia: uno spazio di informazione dinamico, e soprattutto in costante aggiornamento.

Il percorso fisico di visita è arricchito da interventi multimediali, che moltiplicano i possibili livelli di lettura delle tematiche proposte ed è stato ripensato per mettere in evidenza i principali punti di forza del territorio, illustrati attraverso tre sezioni che si presentano come nodi di una ideale space-line, uno spazio frammentato in cui si intersecano Past, Now e Soon dell'area metropolitana torinese. È possibile effettuare la visita accompagnati da Visitul.it, una guida virtuale gratuita per approfondire il nuovo spazio da smartphone e da remoto.

LE TRE SEZIONI

PAST – UNA STORIA URBANA

Come siamo arrivati alla città in cui viviamo oggi? Attraverso un'esposizione unica in città - realizzata con la collaborazione scientifica del Polo del 900 e di ISMEL (Istituto per la Memoria e la Cultura del Lavoro, dell'Impresa e dei Diritti Sociali) - di

materiale fotografico e video, si ricostruiscono gli ultimi decenni vissuti da Torino: un percorso che si sviluppa su livelli tematici differenti, incrociando molteplici fonti e modalità di rappresentazione. Una suggestione che vuole essere una possibile storia della città, che si affianca alle tante altre possibili letture, prende vita sulle pareti di Urban Lab attraverso scatole retroilluminate che compongono iconici alberi "storici", con fronde luminose che cresceranno (o si potranno) nel corso del tempo, perché le storie possono cambiare. Il fil rouge è ovviamente la trasformazione urbana, però intorno al filo Urban Lab raccoglie avvenimenti e circostanze politiche, sociali, economiche e culturali che sono stati concausa di ricadute fisiche sul territorio.

NOW – GEOGRAFIE DI TORINO

L'idea è quella di un belvedere da cui si osserva una mappa di quasi 16 metri quadrati che rappresenta le principali trasformazioni urbane in atto in città e nei Comuni vicini: una fotografia istantanea di cosa è l'area metropolitana ora, in



Attività Istituzionali

termini di infrastrutture, territorio e paesaggio e in cui trova spazio la visualizzazione immediata di tutte le aree in dismissione (sono circa 150) che sono in attesa, in trasformazione o su cui sono attualmente in atto dei cantieri. Per ogni singola area vengono forniti una serie di dati integrativi digitali di approfondimento (dimensioni, destinazione d'uso e, nel caso di un procedimento in corso, quali sono lo strumento urbanistico, l'orizzonte temporale stabilito, la dimensione economica dell'intervento, a seconda dello stato di avanzamento del progetto e delle informazioni disponibili), interessanti sia per i cittadini che per possibili investitori o per chi lavora sulle (e per) le politiche pubbliche.

Una piattaforma touch permette, attraverso una rappresentazione geografica, la consultazione tematica di mappe e dati, facendo emergere alcune fotografie del presente, l'evoluzione dei fenomeni nel tempo e le dinamiche in atto,

Si tratta di visualizzazioni e strumenti - ideati e realizzati da Urban Lab - che per la prima volta mettono a sistema i dati custoditi ed elaborati da molteplici soggetti territoriali: dal rapporto Giorgio Rota alla Camera di commercio, da Iren a Smat, da 5T a GTT all'Osservatorio culturale del Piemonte, oltre ai vari settori della Città di Torino e della Città metropolitana. Il tutto fornisce un'inedita visione d'insieme dei dati socio-economici e delle aree in trasformazione (o in attesa) del territorio. La piattaforma permette infatti di studiare Torino partendo dai dati raccolti ed elaborati dai diversi istituti di ricerca e ha la particolarità di trasformare i dati in geografie, rendendoli più immediati e di più facile analisi e lettura.

Sullo stesso tavolo interattivo sono inoltre ospitati, per la prima volta insieme in un unico luogo fisico, piattaforme appartenenti a realtà istituzionali differenti, tra cui Museo Torino, Torino Social Impact o 9centRo.

SOON - WORK IN PROGRESS. POLITICHE PER IL FUTURO

Uno sguardo dedicato ai progetti e alle politiche in atto a Torino e in area metropolitana. La città di domani raccontata attraverso voci e immagini, in continuo aggiornamento ed evoluzione, che ci accompagnano tra i progetti e le politiche in atto a Torino e in area metropolitana, dalle trasformazioni fisiche alle azioni intangibili, promosse da enti territoriali e attori pubblici e privati.

Attraverso 5 schermi saranno raccontate, distinte in altrettanti macro-temi - Servizi, Cultura, Ambiente, Mobilità, Economie - le progettualità in corso, che disegneranno la Torino del prossimo futuro. Uno strumento in continua evoluzione, per costruire il quale, le varie realtà coinvolte nella trasformazione metropolitana saranno invitate a inviare nei mesi a seguire aggiornamenti e informazioni.

Michele Fassinotti



Il fotografo al Torino Urban Lab

Fabio Oggero

“La mia Torino è metafisica”

di Nicola Gallino

Primi di aprile 2020. L'Italia intera chiusa in casa dalla prima ondata Covid. Fabio Oggero aveva raccontato così a Repubblica la sua idea: «Il lockdown ci offre un'opportunità irripetibile. Documentare le architetture torinesi così come sono state concepite dai loro progettisti. Voglio ritrarre le agorà cittadine prive dell'elemento umano per restituire la visione di architetti che non a caso erano anche tutti scenografi». Specializzato in fotografia di architettura per siti, cataloghi e riviste, Oggero ha sfidato il coprifuoco. Niente droni o effetti speciali. Armato solo di cavalletto e banco ottico, si è aggirato in una Torino disabitata come mai prima e ha scattato centinaia di immagini. Un'incredibile Porta Palazzo senza esseri viventi. Le prospettive razionaliste di via Roma nude come un De Chirico. Fabbriche che paiono dormire da sempre. Svincoli senza un'auto. Vialoni traversati solo dall'intrico dei fili. Periferie deserte come neanche negli anni Settanta d'agosto. Tutto in uno scabro bianco e nero. Le foto sono ora esposte nella mostra “La città sospesa”. Un titolo metafisico che sembra uscito anche lui da un racconto di Italo Calvino. Prodotta da Torino Urban Lab, che si lancia per la prima volta nell'organizzazione di eventi culturali, è visitabile nella sede di piazza Palazzo di Città 8/f e presso Phos Centro Fotografia Torino in via Giambattista Vico 1, rispettivamente fino al 23 gennaio e fino al 30 novembre prossimo.

Oggero, quella del lockdown è una Torino mai vista, senza presenze umane. Proprio per questo però è un modo paradossale per riflettere sulla vita quotidiana e il rapporto con i suoi spazi...

«Quello che colpisce è il vuoto. Ma non è un vuoto angosciante. Gli spazi urbani emergono come fossero grandi scenografie teatrali. Una città è un conglomerato di persone che fanno cose: abitare, lavorare, divertirsi. Scatto dopo scatto mi rendevo conto che questa non era più una città. Privata di vita, resta lo scenario che le persone usano per fare quelle cose, la rappresentazione semiotica dello spazio in cui si muove chi abita la città. Il lockdown ha permesso di leggere le forme di Torino riportate a nudo nella loro essenza».

Perché il bianco e nero?

«È una scelta per ottenere la sospensione del tempo, per togliere all'immagine tutta una serie di informazioni emotive legate all'ora, alla stagione, alle condizioni meteo nel momento dello scatto. Così risaltano le pure volumetrie, le scenografie diventano preponderanti. Non sono mai



istantanee rubate. Ogni immagine è lenta, composta in quello che Gabriele Basilico chiamava "il tempo lungo dello sguardo" che è anche riprogettazione dello spazio».

Ma questa Torino svelata nei suoi puri volumi architettonici offre nuove idee su come la città potrebbe cambiare?

«La ricognizione scorporata dal rapporto con l'elemento umano ha svelato spazi della città industriale del Novecento ancora provvisti della loro forza di eterna modernità. Come è stato per le Ogr, Edit, Combo, l'ex Incet, ho incontrato la stessa energia in architetture attorno al palazzo Lancia, nella ex Pastore di Corso Novara, nell'area dell'ex Ospedale Mauriziano dietro alla Galleria Umberto I. Sono spazi la cui forma deve continuare a vivere in nuove funzioni vitali. Sta a noi non giocarceli».

Dal martedì al venerdì 12-18, sabato 10-18, ingresso libero, urbanlabtorino.it.

*Il lockdown
ha offerto
opportunità
irripetibili:
ho potuto
fotografare
così le
architetture
della città
come sono
state
concepite
dai
progettisti*

*Ho scelto
il bianco
e nero per
ottenere la
sospensione
del tempo
Così
risultano
le pure
volumetrie
Non sono
mai
istantanee
rubate*



▲ **Porta Palazzo**

Perfino il mercato più affollato di Torino era completamente vuoto



▲ **Il sottopasso di corso Regina Margherita**

Neppure un'automobile in uno dei sottopassi più trafficati di Torino



▲ **Piazza Solferino**

Oggero ha lavorato sempre con banco ottico e cavalletto





▲ **La stazione di Porta Susa** Fabio Oggero ha fotografato la città durante il lockdown



▲ **Via Roma** La mostra è al Torino Urban Lab e da Phos Centro Fotografia Torino



Da domani Torino rischia il deserto come in marzo: il bianco e nero di Oggero all'Urban Center

03 Novembre 2020

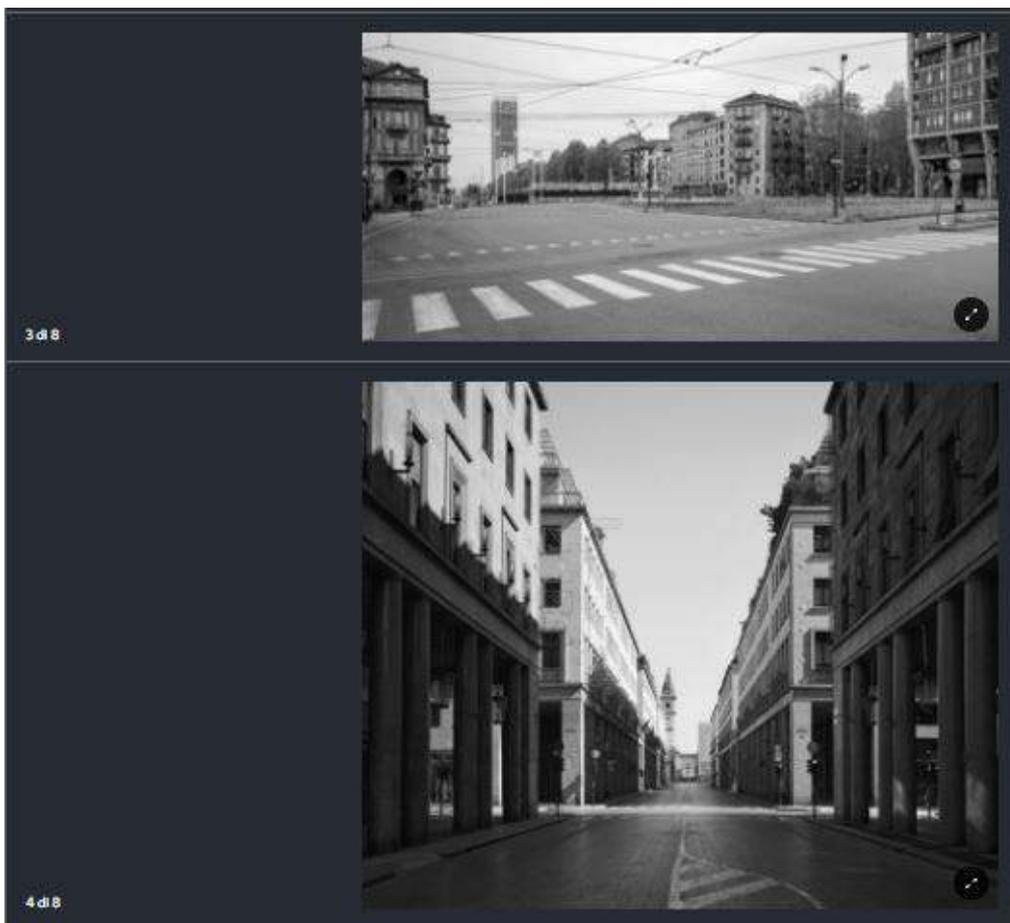
Una mostra all'Urban center ridisegna il rapporto tra le città sospese e i suoi abitanti

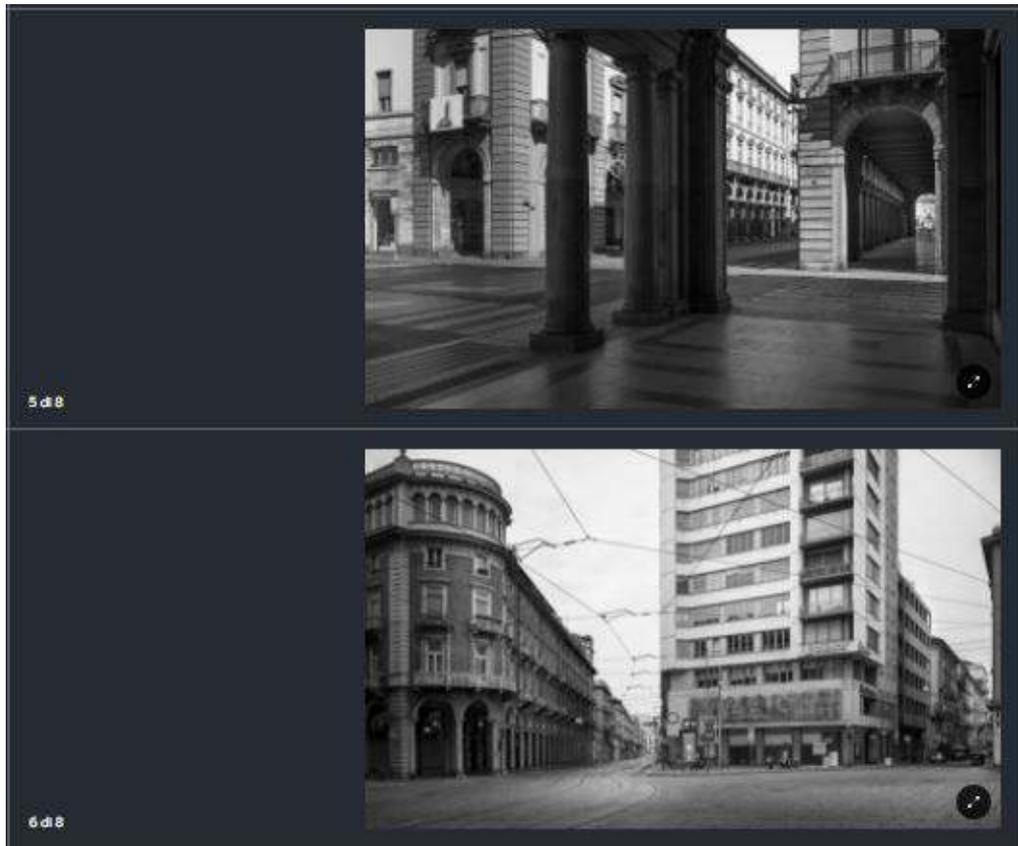


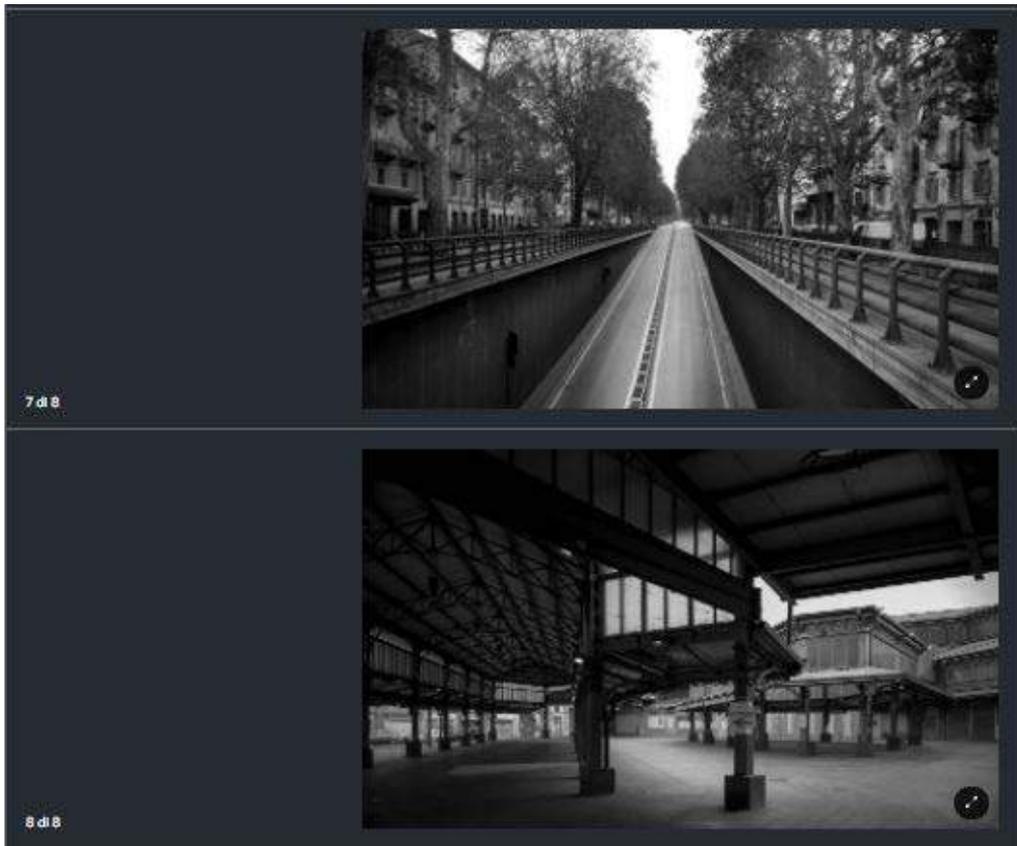
1 di 8



2 di 8









Urban Lab Torino, come raccontare la città che cambia

by Luca Gibello • 11 Novembre 2020 • Città e Territorio, Mosaico • ❤️1013

[+ Condividi](#)

[+ Iscriviti alla Newsletter](#)

A 15 anni dalla fondazione, si rinnova uno dei principali urban center italiani: un'occasione per fare il punto sul loro ruolo, ma anche sulle trasformazioni del capoluogo piemontese

TORINO. Possono, **tre piccole salette passanti** (per poco più di 100 mq totali, più altri 50 dedicati a mostre temporanee e proiezioni), contenere il racconto della storia urbana recente (dal 1946), restituire un'istantanea dello stato odierno delle aree di trasformazione, e illustrare politiche e progetti per l'immediato futuro? Ovviamente no, se non rimandando a un patrimonio immateriale di mappe, dati e documenti ritrovabili grazie al [sito web](#). Ecco perché la **nuova veste di Urban Lab Torino**, presentata il 15 ottobre nei locali di piazza Palazzo di Città, dove si trova dal 2012, non si può considerare una rassegna e neppure una "vetrina", bensì un semplice "biglietto da visita". E l'**allestimento**, quasi ascetico e ammiccante all'installazione artistica, è la plastica rappresentazione di quel rimando: spazi svuotati, iconografia marginale, niente pannelli che fanno tanto noiosa mostra di architettura o serio museo della città.

Per quale pubblico?

Addetti ai lavori? Cittadini? Turisti? Dietro questa domanda, sta la più profonda questione che riguarda il ruolo stesso di un urban center, declinato diversamente a seconda dei contesti, soprattutto internazionali. Se il primo, il Pavillon de l'Arsenal, varato a Parigi nel 1988, è stato il riferimento delle vetrine che passano in rassegna, con grandezza di mezzi, i progetti per la città che cambia (poi superato in *grandeur* dalle *exhibition hall* cinesi, da Shanghai a Chengdu, dove una gigantesca cupola in vetro presenta addirittura un modello, di oltre 1.000 mq, dell'intera conurbazione), **la strada seguita da Torino è stata diversa**. Fondato nel **2005**, **Urban Center Metropolitano** (questo il nome originario) esercitò fino al 2014 una **duplice missione di accompagnamento ai piani e progetti**: da una parte, come supporto scientifico-critico per una loro migliore messa a punto; dall'altra, come sede di un confronto reale sulle scelte con i vari attori urbani.

Torino dove sei?

D'altronde, la situazione rispecchia le politiche urbane attuali che, certo, non presentano particolari spunti degni di nota. Nelle more della revisione del PRG, di cui tuttavia troppo poco si sa, si nota qualche progresso nell'ambito delle infrastrutture. In estate è stata finalmente affidata, a Infra.To, la **progettazione della Linea 2 della metropolitana**, mentre nella parte settentrionale della città avanza, sebbene a rilento, il **completamento del passante ferroviario**. Il progetto, avviato nell'ormai lontano 1987, sta lavorando sul collegamento con la linea Torino-Ceres, che in estate ha visto la chiusura della storica stazione Dora, ma attende ancora le stazioni: Rebaudengo Fossata ha visto l'assegnazione della progettazione esecutiva a fine 2019, mentre ancora nulla è noto per Dora e Zappata.

Sul fronte architettonico, la città conta ben pochi cantieri di spicco. Il **sito delle OGR** non vanta, nella seconda parte del recupero dedicato all'insediamento di start up, inserti all'altezza della straordinarietà dello spazio. Più interessante, dal punto di vista del processo, il **recupero dell'ex caserma dei Vigili del fuoco nell'ostello Combo**, adiacente al mercato di Porta Palazzo. Ancora drammaticamente lontano dalla conclusione il **grattacielo della Regione** (il cui progetto è ormai sostanzialmente sconosciuto dallo **studio Fuksas**), si attende di vedere qualcosa della futura **Città della Salute** nelle limitrofe aree ex Fiat avio in zona Lingotto. Qui, nell'immediato, qualcosa d'interessante potrebbe scaturire dall'operazione imprenditoriale (pro domo sua) di **Oscar Farinetti** con **Green Pea**, che vuole estendere la filosofia e il marketing di Eataly al non alimentare. L'edificio è progettato da **Cristiana Catino e Negozio Blu**, già autori del recupero dell'ex Carpano con il primo Eataly a cui il nuovo volume si appoggia, e dovrebbe inaugurarsi a inizio dicembre (Covid permettendo).

Mentre si sta ancora celebrando (premio In/Architettura Nord-Ovest 2020) la "Nuvola" di Lavazza, griffata **Cino Zucchi Architetti** ma terminata da oltre due anni, sono pochi i progetti di trasformazione d'importanti aree che stanno concretamente procedendo. Tra questi, l'**ex stazione di Porta Susa**: dopo il tentativo, abortito in pochi mesi, d'insediarvi un mercato rionale, la società milanese **Lombardini 22** sta lavorando alla realizzazione di un hotel 4 stelle per conto di **Vastint Hospitality Italy** (Gruppo Ikea), con il cantiere che dovrebbe partire a gennaio. Sembrano invece ferme altre iniziative come il nuovo **The Student Hotel**, che dovrebbe arrivare sulle rive della Dora davanti al recupero dell'ex Tobler e dietro Combo, confermando anche una delle linee di sviluppo prefigurate da una pianificazione strategica purtroppo prematuramente abbandonata.

Finalmente, sembra invece potersi innescare il difficile recupero mai avviato di **Palazzo del Lavoro**, passato alla proprietà esclusiva di Cassa Depositi e Prestiti. Fase delicata anche per **Torino Esposizioni**: se il Padiglione V è praticamente pronto come ospedale da campo pro Covid-19, per la trasformazione dell'intero complesso bisogna ancora attendere, in quanto il masterplan condiviso tra Città, Politecnico di Torino e Università degli Studi dev'essere rivisto in alcune sue parti. Stallo anche per la storica **ex Borsa Valori**, così come per la conversione dei comparti dismessi presso la **Fiat Mirafiori**. È invece tornata a piena vita una delle icone architettoniche della Torino tra le due guerre, l'**ex palazzo per uffici Gualino** firmato da **Giuseppe Pagano e Gino Levi Montalcini**: l'elegante e filologico recupero, per mano dello studio **Baietto Battiato Bianco**, lascia tuttavia l'amaro in bocca per la destinazione ad appartamenti di lusso che estromette qualsiasi fruizione collettiva (mentre, in precedenza, l'immobile aveva già conosciuto un riutilizzo a uffici pubblici). Infine, nella parte nord, si è chiuso a ottobre il bando per la vendita dell'**ex Manifattura Tabacchi** che, promosso da Agenzia del Demanio e Città, potrebbe dare avvio a un altro recupero atteso e mai partito.

Nel complesso, comunque, **il confronto con Milano è impietoso...**

Torino, insieme a **Bologna**, resta in ogni caso la realtà più attiva sul fronte delle agenzie urbane che stimolano la discussione. A loro due si deve la costituzione, nel 2017, della **Rete degli urban center**, che conta **17 soggetti nell'intera penisola**. Tra loro molto diversi, sia come emanazione che come missione, essi **non paiono aver portato a maturazione quel fermento che, nei primi anni duemila, pareva segnare un cambio di passo** nei rapporti tra cittadini e istituzioni, e che sembra aver virato verso pratiche più informali di partecipazione. Da allora, infatti, il novero delle agenzie urbane non si è accresciuto. Anzi, **per talune aggiuntasi nel corso degli anni, altre si sono perse per strada**. Così, oggi alcuni urban center si presentano in rete solo attraverso un profilo social, mentre altri paiono una sorta di statico sportello informativo digitale della pubblica amministrazione. Con contraddizioni irrisolte. Ad esempio, per le strutture istituzionali, il problema della terzietà e dell'indipendenza rispetto alle dinamiche in discussione; mentre, per quelle costituitesi dal basso, ovvero dall'organizzazione spontanea di soggetti portatori d'interesse, la scarsa autorevolezza e riconoscibilità.



(© Urban Lab Torino)

(© Urban Lab Torino)

L'inchiesta

Ferrario: "Torino non è per giovani"

di Gian Luca Favetto
● a pagina 11



L'inchiesta
La cultura
oltre il virus. 5

Il regista

Ferrario "Questa città non è più dei giovani occorre tenerne conto"

di Gian Luca Favetto

Davide Ferrario, bergamasco, regista e schermidore, 64 anni, è arrivato a Torino nel 1998 per girare "Tutti giù per terra" tratto dal romanzo di Giuseppe Culicchia. Ha incontrato l'amore e si è fermato. Tra i suoi titoli: "Anime fiammeggianti" e "Dopo mezzanotte". A fine ottobre ha cominciato le riprese del suo ultimo film. Titolo di lavorazione, "Tutto qua".

Come vedi la città oggi?

«Sospesa. Il lockdown è una perfetta metafora di ciò che è Torino. E non è una sospensione legata al lockdown. I problemi sono strutturali. Una volta passata l'emergenza della pandemia, i problemi restano».

Quali sono i problemi? In cosa consiste questa sospensione?

«Guarda, rispetto a quella piena di attività e aspettative di anni fa, oggi Torino mi sembra non sappia bene quale strada prendere. Non tanto per colpa sua, o colpa nostra che la abitiamo: la responsabilità è della situazione mondiale che stavamo vivendo già prima del virus».

Quando sei arrivato a Torino, la sensazione era diversa?

«Negli anni Novanta era partito il rilancio della città. L'apice della parabola è arrivata con le Olimpiadi del 2006 e ha resistito fin dopo il 2011. Poi, la carica di energia è andata scemando ed è cominciato il declino. Un'immagine racconta bene la situazione di oggi».

Quale?

«All'Urban Lab ho visto un video che raccoglie una serie di dati e immagini sulla città. Due dati mi hanno colpito: il 46 per cento dei torinesi vive da solo e l'età media è di 47 anni. Quindi la fotografia è quella di una città di gente sola avanti con l'età. Qualsiasi pensiero sulla Torino del futuro deve considerare questi dati. Quando ti appelli ai giovani, devi ricordarti che sono una minoranza».

E questo cosa ti fa pensare?

«Alla differenza con gli anni Settanta. Allora i giovani erano una massa, una presenza sociale, una forza che dava l'impressione di poter cambiare le cose. Oggi sono

pochi e hanno un impatto non decisivo».

Come reagire a questa situazione?

«Si fanno sempre meno figli, questa è la tendenza. L'unica è riuscire a trasformare la crisi in opportunità, e intendo la crisi strutturale».

Come?

«Non lasciando che Torino si trasformi in una grande Rsa, anche a 60 o 80 anni si partecipa al mondo. Facciamo l'esempio delle sale cinematografiche, finita la pandemia: c'è un pubblico che potrebbe andare al cinema anche alle 10 del mattino. Perché non si possono aprire parti di città in orari



finora non considerati? Bisogna cambiare ossatura, togliere rigidità. Questa è la sfida per il futuro: ripensare la città in un mondo che, con il digitale, viaggia veramente in maniera diversa per tutti».

Mi sa che la sfida per il futuro debbano lancia-la i cinquantenni e settantenni ancora al potere.

«La piazza “Si Tav” delle madamine di due anni fa è un’immagine plastica: era una piazza di cinquantenni con cartelli che parlavano di futuro e del futuro dei loro figli, che però erano altrove».

Detto questo, come cambiamo Torino?

«Facendo chiarezza reale al di là di certe parole d’ordine. Come onestà. Belle, ma non bastano. C’è la complessità della società da affrontare. Possiamo dire che i cinque anni della sindaca Appendino sono stati fallimentari. Fallimentare è stata la velleità di ribaltare il Sistema Torino senza avere una alternativa. Se la città la consideriamo malata, ci vuole un medico, non bastano pozioni o

cure omeopatiche».

Sembra che nessuno sia più disposto a dare tempo per approntare un cambiamento.

«Chi dice che siamo in guai seri e che sarà lunga non è popolare. Temo che i cittadini non abbiano più pazienza e non vedo nessun progetto politico forte. Il declino non deriva dal fatto che siano spariti i cervelli, ma dal fatto che le competenze in questa città sono separate e parcellizzate. Faccio un altro esempio. La Film Commission finanzia il cinema con l’idea che sia arte. Poi però dà soldi a qualunque cosa si giri in città, alle serie Tv e ai prodotti di consumo. Non è più cultura, è lavoro. Legittimo, ma allora andrebbe sostenuto dagli assessorati che si occupano di lavoro e produzione».

E la cultura?

«Deve essere sé stessa. Serve per fermarsi a riflettere in un mondo che corre con troppo velocità. Noi siamo narratori. Io non ho un progetto sociale, altrimenti farei il sindaco. Racconto storie. E raccontare il mondo può fornire

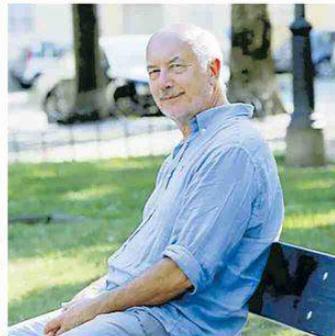
spunti e idee alla politica, che poi deve essere in grado di trasformarli in atti pubblici».

Finita la pandemia, che Torino vorresti?

«Una città che si liberi dell’inazione e della contemplazione dei propri guai. Una città in cui hai ancora voglia di uscire, ma non nel senso della movida per andare a bere, ma per incontrare qualcuno in luoghi adatti all’incontro e non al consumo. Uscire dalla solitudine per costruire una città, questo l’impegno. Il lockdown non deve essere un alibi per dimenticare che chiusura e impoverimento c’erano già. Ed è ora di affrontarli, con tutti i nostri limiti e contraddizioni, ma senza nessuna scusa».

Finita la pandemia vorrei che finissero l’inazione e la contemplazione dei guai. Questo deve tornare a essere un posto in cui hai voglia di uscire

“Partiamo da una fotografia: il 46 per cento dei torinesi vive da solo e l’età media è di 47 anni”



▲ Regista Davide Ferrario



LE MOSTRE

Design, fotografia e arte contemporanea

Accanto alla Torino dei palazzi barocchi e dei musei c'è la Torino della fotografia, del design, dell'arte contemporanea: l'altra anima della città. **Palazzo Madama** (piazza Castello, 011/521.1788) ospita fino al 18 gennaio **World Press Photo**, la mostra più importante nel mondo del fotogiornalismo. Orario: giovedì-venerdì 12-19, sabato-domenica 10-19, ingresso 12 €. Ai **Musei Reali** (piazzetta Reale, 338/169.16.52) è invece allestita fino al 31 gennaio, per la prima volta in Italia, **Capa in color**, con 150 foto a colori di Robert Capa. Orario: martedì-venerdì 10-19, sabato-domenica 10-21; ingresso 13 €. A **Urban Lab** (piazza Palazzo di Città 8f, 011/553.79.50), lo spazio che documenta le trasformazioni della città, sono esposte fino al 23 gennaio, nella mostra **La città sospesa**, le foto del periodo del lockdown. Orario: martedì-venerdì 12-18 e sabato 10-18; ingresso libero. A **Camera-Centro Italiano per la Fotografia** (via delle Rosine 18, 011/088.11.50) fino al 31 gennaio sono allestiti la bella mostra **Paolo Ventura. Carousel** e il progetto fotografico **Binidittu** di Nicola Lo Calzo. Orario: tutti i giorni tranne il martedì 11-19; ingresso 10 €. Oltre 200 foto del fotografo della Magnum **Paolo Pellegrin** si ammirano fino al 31 gennaio alla **reggia di Venaria** (piazza della Repubblica 4, 011/499.23.33). Orario: martedì-venerdì 10-17, sabato-domenica 10-19; ingresso 10 €. E sempre fino alla fine di gennaio alla **palazzina di Caccia di Stupinigi** (piazza Principe Amedeo 7) è di scena **Andy Warhol Superpop**. Orario: martedì-venerdì 10-17,30, sabato-domenica 10-18,30; ingresso 12 €.

